

gli AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P/2021
Contiene I.R.

ANNO IX - NUMERO 1 -2
GENNAIO-APRILE 2023



Confagricoltura
Veneto

RISORGIVE E BACINI PIENI, NEVE E PRECIPITAZIONI ABBONDANTI, UN RICORDO? CHE FARE?

- **Pres. Lodovico Giustiniani:** Guardare al futuro come gli agricoltori con motivata fiducia sull'attitudine d'essere resilienti e capaci d'affrontare le sfide.
- **Ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida:** "Sovranità alimentare", Nutriscore, Made in Italy, rapporti con U.E, Tea e siccità.
- **Domande agli Eurodeputati on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Paolo De Castro:** Carbon Farming, gas serra, cibo sintetico, difesa prodotti made in Italy, Farm to Fork e clima.

- **Assessore regionale all'agricoltura Federico Caner:** "filiera corta", emergenza ambientale e climatica, Pac e vino.
- **Assessore regionale al dissesto idrogeologico e difesa del suolo Gianpaolo Bottacin:** problemi siccità e rischio idrogeologico, interventi e progettazioni.
- **Prof. Edgardo Filippone Presidente Società Italiana Genetica Agraria:** nuove frontiere della ricerca genomica a favore dell'agricoltura.
- **Presidente ANPA Veneto Sergio Nucibella:** interventi per rivalutazione pensioni, ricono-

scimento legge non autosufficienza. Attività aggregative, culturali, sociali e di svago.

- **Presidente AMI Cesare Soldi:** Quale maiscoltura in Italia e nel Veneto?
- **Direttore ANBI Veneto Andrea Crestani:** crisi idrica, procedere sul doppio binario dell'emergenza e progettazione a lungo termine.
- **Agriturist Veneto:** rinnovo cariche e valutazioni Vice Pres. nazionale Leonardo Granata.
- **ANGA: Pres. Francesco Longhi,** i giovani sono il futuro dell'agricoltura.



“METTERE A TERRA” IL FUTURO CON PROGRAMMAZIONE, SCELTE LONGIMIRANTI E URGENTI

Quest'anno la Giornata mondiale dell'acqua si è celebrata in un contesto di siccità diffusa che ha interessato l'intero pianeta.

L'aumento della popolazione e le attività umane, come evidenziato nel **Rapporto di Sintesi AR6 dell'IPCC** (qui la traduzione italiana: <https://ipccitalia.cmcc.it/headline-statements-del-rapporto-di-sintesi-ar6/>) confermano l'indispensabilità del contenimento delle emissioni dei gas serra che innescano il riscaldamento globale. Viene segnalato che alcuni cambiamenti futuri "sono inevitabili e irreversibili ma possono essere limitati da una profonda, rapida e sostenuta riduzione delle emissioni di gas serra a livello globale". Tema questo affrontato dal **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** che afferma: *Non si discute più dell'emergenza "buco dell'ozono" poiché, secondo i dati scientifici, si chiuderà entro pochi decenni. Con il Protocollo di Montreal del 1987 quasi tutti i Paesi del mondo si impegnarono a ridurre la produzione dando mandato all'ONU di controllarne l'applicazione e di sanzionare chi trasgrediva. Ora possiamo godere di questa decisione non facile che era stata presa in quegli anni. Ritengo che analogamen-*

te potranno dire i nostri figli e nipoti se si attueranno delle misure di mitigazione del clima".

È questa, pertanto, la strada da perseguire iniziando da subito per limitare i danni della siccità, tema urgente ripreso in altri articoli come nell'intervista al **Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida** che dichiara: *"È giunto il momento di intervenire in maniera strutturale, con una programmazione di breve, medio e lungo periodo. Con lui sono stati affrontati anche i temi della Sovranità alimentare", Nutriscore, Made in Italy, rapporti con U. E. e Tea. La politica agricola, e non solo, è decisa a livello europeo e pertanto abbiamo chiesto agli **Europarlamentari on.li: Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Paolo De Castro** la loro posizione sulle problematiche Carbon Farming e gas serra, cibo sintetico, difesa prodotti made in Italy, Regolamento indicazione geografica, Farm to Fork e clima.*

Con l'**Assessore regionale all'Agricoltura Federico Caner** abbiamo affrontato i temi della "filiera corta", l'emergenza ambientale e climatica, Pac e vino, con una sintesi del Complemento per lo Sviluppo Rurale del PSN.

I problemi della siccità, del rischio idrogeologico, della difesa del suolo e degli interventi e progettazioni in corso li abbiamo visti con l'**Assessore regionale Gianpaolo Bottacin**. Il tema della siccità è stato ripreso con il **Direttore di ANBI Veneto Andrea Crestani** secondo il quale bisogna procedere sul doppio binario dell'emergenza e della progettazione a lungo termine.

I problemi della siccità, della resistenza delle piante alle malattie e il loro miglioramento produttivo possono essere affrontati con la ricerca genetica. Ne abbiamo parlato con il **Presidente della Società Italiana di Genetica Agraria prof. Edgardo Filippone**.

Fra le colture più colpite dai cambiamenti climatici e dalla siccità è il mais, abbiamo raccolto l'opinione del **Presidente dell'AMI Cesare Soldi** sulla situazione del settore.

Spesso gli agricoltori iniziano l'attività continuando nell'azienda familiare e per alcuni giovani come scelta di vita e dopo aver lavorato per anni, faticano nel lasciare il lavoro. Ad accompagnare questi due momenti importanti del loro percorso c'è l'ANGA dei giovani e l'Anpa dei pensionati. Abbiamo chiesto al **Presidente dell'ANGA Rovigo Francesco Longhi** e del **Presidente dell'ANPA Veneto Sergio Nucibella** le problematiche dei loro associati, opinioni e valutazioni sulla loro attività.

L'**Agriturist Veneto** è il punto di riferimento degli operatori agrituristici di Confagricoltura. Recentemente **Leonardo Granata** ha lasciato il testimone della presidenza a **Giulia Lovati Cottini**. Con Granata, Vice Presidente nazionale di Agriturist, abbiamo fatto il punto sulle attività e problematiche agrituristiche soffermandoci in particolare su quelle venete. Completano la rivista le numerose notizie dalle Confagricoltura provinciali e l'interessante e utile inserto sulla nuova PAC.

E.C.

LA VIGNETTA:



GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno IX - N. 1 - 2 - GENNAIO - APRILE 2023
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 31/03/2023

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Collabora: **Laura Lorenzini**

Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

SICCITÀ, aumento dell'energia, dei concimi e dei mezzi tecnici, burocrazia, ecc.

Guardare al futuro come gli agricoltori con motivata fiducia sull'attitudine d'essere resilienti e capaci d'affrontare le sfide.

Se dovessimo guardare solo al bicchiere mezzo vuoto, il periodo che stiamo attraversando non sarebbe certo dei migliori: la guerra in Ucraina continua ancora con i suoi riflessi negativi in Europa per la fornitura energetica e di alcuni prodotti, come mais e frumento tenero, ma ancor più grave è la crisi alimentare innescata in vaste regioni dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia. Un'emergenza che acuisce le migrazioni dai Paesi più poveri colpiti dai conflitti interni, sistemi antidemocratici, catastrofi naturali e siccità. È dei giorni scorsi il forte richiamo sul cambiamento climatico dell'ONU che, nel rapporto di sintesi dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) (il principale organismo scientifico internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici) dice che sul clima bisogna agire subito per evitare danni irreversibili e catastrofici. Già oggi in varie parti del mondo sono in essere prolungati periodi di siccità e in altri precipitazioni violente o eventi meteorologici estremi. È indubbio, aldilà delle varie tesi sui cambiamenti climatici, che l'emergenza siccità stia interessando tutti e non solo le nostre campagne assetate.

Se guardiamo l'altra metà del bicchiere con gli occhi dell'agricoltore, che semina e mette a dimora le piante pur sapendo che le sue coltivazioni potrebbero essere attaccate dai parassiti, rovinare dalla grandine o dalla siccità, confidando nella sua preparazione agronomica, nella capacità di essere "resiliente" alle difficoltà che potrebbe incontrare, allora si possono affrontare le sfide, certamente difficili, del prossimo futuro.

Le difficoltà non si affrontano con il pessimismo e la rassegnazione. Indubbiamente non sarà facile limitare le emissioni di gas serra, ma è possibile.

Non si discute più dell'emergenza "buco dell'ozono" poiché, secondo i dati scientifici, si chiuderà entro pochi decenni. L'ozono, come noto, ci protegge dai raggi UV ed era stato compromesso dall'emissione in atmosfera dai clorofluorocarburi. Con il Protocollo di Montreal del 1987 quasi tutti i Paesi del mondo si impegnarono a ridurre la produzione dando mandato all'ONU di controllarne l'applicazione e di sanzionare chi trasgrediva. Ora possiamo godere di questa decisione non facile che era stata presa in quegli anni. Ritengo che analogamente potranno dire i nostri figli e nipoti se si attueranno delle misure di mitigazione del clima. In questi ultimi anni l'agricoltura ha fatto, e sta facendo, molto su questo problema. Ovviamente come tutte le attività umane e produttive anche l'agricoltura contribuisce alle emissioni ma è un settore che riesce anche a mitigarle con varie attività come la silvicoltura.

L'agricoltura è un settore strategico non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Recentemente a livello europeo il Consiglio dei ministri per l'ambiente ha incluso gli allevamenti bovini come attività inquinanti nella normativa sulla riduzione delle emissioni industriali. Un duro colpo per la nostra zootecnica che negli ultimi vent'anni ha ridotto le emissioni del 25%. Chiediamo al nostro Governo che faccia il possibile per cambiare la direttiva che mette a rischio la cosiddetta "sovranità alimentare" italiana ed europea considerando che il metano degli allevamenti rimane in atmosfera solo per alcuni anni mentre le CO₂ emesse da altre fonti di inquinamento si accumulano e durano per centinaia di anni.

Gli allevatori sono pronti a fare di più, ma il settore deve essere sostenuto nel suo ulteriore miglioramento. Come già applicato in alcuni allevamenti le emissioni possono essere ridotte utilizzando le deiezioni animali in impianti che le trasformano in biogas ed energia elettrica.



L'instabilità dei mercati e la stretta monetaria della BCE hanno alzato i tassi di interesse portando il saggio di riferimento al 3,5%. Il costo del denaro non è mai stato così alto negli ultimi 15 anni. Anche questo è un duro colpo per le nostre imprese impegnate nell'ammodernamento aziendale, ristrutturazione e miglioramento, per adeguarle al cambiamento climatico, alla politica europea sul Green Deal e alle sfide del mercato. Un ulteriore peso che grava pesantemente sulle aziende e che può mettere in crisi la sostenibilità economica del loro lavoro. Urge pertanto un intervento del Governo per sostenere le imprese agricole con operazioni di sostegno o garanzia sui crediti attraverso ISMEA o con altri interventi ad hoc.

Numerose sono le problematiche sul tavolo europeo che interessano gli agricoltori, dal tentativo di additare il vino e carni rosse come nocive alla salute, alle etichette a semaforo, alla necessaria approvazione delle nuove tecniche genomiche, la sicurezza energetica, ecc.

Da un lato abbiamo l'inarrestabile immigrazione e dall'altra, sia in Italia che in Europa, la mancanza di manodopera. È evidente che c'è la necessità di migliorare le politiche migratorie e di lavoro a livello europeo.

Su questi temi chiediamo un'azione forte da parte del nostro Governo, possibilmente concordata con altri Paesi in linea con le nostre posizioni. La transizione verde, la lotta ai cambiamenti climatici, ecc. si possono fare e attuare se tutti si assumono, ognuno nel ruolo che ha nella società, la responsabilità di fare la propria parte.

Gli agricoltori, come fanno quotidianamente nella loro azienda, sono pronti per fare la loro. Abbisognano però di lungimiranza di visione, di programmi e normative chiare, di una burocrazia efficiente, puntuale e amica che accompagni i processi di rinnovamento e crescita e non li ostacolino con barocchismi. Come per l'emergenza siccità c'è l'esigenza di interventi urgenti e per questi riteniamo che dei Commissari ad hoc possano essere utili, talvolta indispensabili, per la realizzazione delle opere.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

“SOVRANITÀ ALIMENTARE”, nutriscore, made in Italy, rapporti con U.E, tea e siccità

Ministro Francesco Lollobrigida, lei è nato a Tivoli cinquant'anni fa. Laureato in Giurisprudenza, sin da giovanissimo entra in politica aderendo al Fronte della Gioventù, consigliere comunale a Subiaco e consigliere provinciale a Roma, assessore allo Sport, cultura e turismo del comune di Ardea e consigliere regionale alla Regione Lazio. Nel 2010 assessore regionale del Lazio, nel 2018 deputato, è riconfermato nelle ultime elezioni politiche. Dal 22 ottobre è Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste.



prima battaglia vinta contro un sistema di etichettatura fuorviante, che non informa correttamente, ma punta a condizionare. Lavoriamo su etichette che garantiscano la corretta informazione e che non siano basate su algoritmi che non tengono conto della qualità del cibo. L'Italia è un Paese unico al mondo per le sue eccellenze. A noi spetta il compito di custodire e tutelare questa ricchezza.

Quali azioni del Made in Italy intende promuovere e come difendere maggiormente le nostre produzioni di qualità dall'Italian Sounding e dalle contraffazioni?

L'Italian Sounding, il mercato del falso, sottrae alla nostra economia 120 miliardi. Grazie alle misure previste in legge di Bilancio, potenziamo il personale dell'Ispettorato centrale qualità e repressione frodi (ICQRF) che garantirà controlli più

stringenti. Ricordo poi che questo governo ha istituito il Comitato per il Made in Italy nel mondo (CIMIM), per valorizzare le nostre eccellenze e supportare le imprese nella loro crescita nei mercati all'estero. Inoltre, con la cabina di regia per l'internazionalizzazione -istituita presso la Farnesina- è stato adottato un documento che traccia le linee strategiche per il 2023 in termini di promozione del Made in Italy. Segnalo infine l'istituzione presso il Masaf di un'ulteriore Cabina di regia composta dall'ICQRF, dai Comandi dei Carabinieri per la Tutela Agroalimentare e per la Tutela Forestale e Parchi, dalla Guardia di Finanza, dal Reparto Pesca, da Agea e dall'Agenzia delle Dogane. L'obiettivo del Tavolo è quello di assicurare controlli più efficaci a garanzia dei cittadini e dei produttori che tengono alto il nome del made in Italy.

D - L'agricoltura è, fra i settori produttivi, quella più legata alla politica e alle decisioni dell'Unione Europea. Recentemente ha incontrato la delegazione degli europarlamentari italiani a Bruxelles, che rapporti intende costruire con loro e con la Commissione europea? Quali alleanze intende tessere a livello comunitario per rafforzare l'influenza italiana nelle decisioni agricole comunitarie?

R - Da parte mia e del Governo Meloni c'è la volontà di mettere insieme istituzioni e mondo delle imprese italiane per creare il Sistema Italia. Dobbiamo lavorare in sinergia, essere compatti in Europa di fronte a temi come promozione, distribuzione e produzione di filiera. Quando parlo con un ministro di un'altra nazione non mi chiede di che partito sono e nemmeno io lo chiedo. Sappiamo entrambi che stiamo facendo l'interesse delle nostre rispettive nazioni. Questo

4

D - Nelle recenti elezioni politiche il centrodestra si è imposto non solo a livello nazionale trainato dalla leader Giorgia Meloni, ma anche nel Veneto dove Fratelli d'Italia ha superato la Lega. Secondo lei, quali ne sono state le ragioni?

R - Potrei elencarle diverse ragioni, ma tutte si riconducono alla storia di Fratelli d'Italia. Dalla caparbietà dei nostri instancabili militanti, candidati ed esponenti politici all'impegno di chi ha avuto l'onore di ricoprire cariche elettive a qualsiasi livello di governo: il nostro è stato un lavoro costante, fatto di ascolto, pragmatismo, vicinanza ai territori e, soprattutto, alle persone. Da questo, forte dell'autorevolezza del Presidente Giorgia Meloni, nasce una proposta programmatica seria, coerente, dotata di una visione strategico-politica che ha convinto gli italiani.

D - Ha creato interesse il cambio della dizione del Ministero dell'Agricoltura che ha ora l'aggiunta “della Sovranità alimentare”. Ci può spiegare cosa si intende e quali sono gli obiettivi contenuti in questa definizione?

R - Il concetto di Sovranità alimentare rappresenta il diritto di una Nazione di scegliere e difendere il proprio sistema alimentare e decidere il proprio modello produttivo. L'obiettivo da perseguire è quello di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale, tutelando il cibo italiano, un elemento culturale della nostra tradizione e sinonimo di qualità. Questa missione deve essere inevitabilmente accompagnata da agevolazioni per le imprese, per questo abbiamo istituito in legge di Bilancio un fondo da 100 milioni di euro per sostenere le filiere italiane.

D - Qual è la sua posizione sull'etichetta Nutriscore?

R - Negli ultimi tempi abbiamo visto come i prodotti italiani siano stati posti sotto attacco da una serie di pericolose iniziative a livello europeo. Tra queste quella del Nutriscore. Il rinvio al 2024 è solo la

principio è stato ben compreso anche dagli europarlamentari italiani che ho incontrato a Bruxelles.

Un incontro proficuo che mi dice che siamo sulla strada giusta per rafforzare alleanze a livello europeo per portare a termine le nostre battaglie. Sempre con un approccio di ascolto.

D - Le nuove tecniche genetiche Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita) permetterebbero di aumentare la produzione, creare piante più resistenti, più produttive con minore utilizzo di fitofarmaci. Qual è la sua posizione su queste tecniche? Ritene che la recente sentenza della Corte di giustizia Ue sulla mutagenesi in vitro apra finalmente alla sua utilizzazione in agricoltura?

R - Le nuove tecniche genomiche rappresentano senz'altro una strategia da perseguire per rilanciare il sistema agricolo.

Nazareno Strampelli ci è già riuscito in passato raddoppiando la produzione di grano con l'ibridazione delle piante. Questo è il nostro modello, senza OGM o sofisticazioni.

La ricerca nazionale si sta attualmente muovendo su quattro principali filoni: selezionare varietà resistenti ai patogeni, resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici, profili con maggiore efficienza ed in grado di rispondere alle variegate richieste del consumatore che negli ultimi anni ha sviluppato un crescente interesse per la sostenibilità.

Il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), attraverso il progetto BIOTECH ha già realizzato i primi prodotti che attendono la sperimentazione in campo: pomodori con migliore resistenza alla salinità, melanzane resistenti alla fusariosi (la

malattia causata dai funghi del genere *Fusarium*), cereali resistenti alle ruggini.

D- Ministro Lollobrigida, lo stanziamento di 71 milioni per i sei Consorzi irrigui del Veneto è stato molto apprezzato e va nella direzione dell'efficientamento delle reti di distribuzione e della riduzione delle perdite dell'acqua. Molto però rimane da fare per far fronte alla grave crisi idrica che, di fatto, è diventata strutturale. Quale strategia intende mettere in campo e quali azioni intende perseguire per affrontare complessivamente il problema che non solo interessa direttamente il settore agricolo, ma l'intera collettività?

R- La crisi idrica in atto è un fenomeno che si ripete ormai da venti anni e non può essere definita un'emergenza. È giunto il momento di intervenire in maniera strutturale, con una programmazione di breve, medio e lungo periodo.

Lavoreremo in sinergia con il Ministero delle Infrastrutture per efficientare gli acquedotti, che registrano una dispersione idrica che arriva al 40%. Uno spreco che non possiamo permetterci, soprattutto considerando che le aziende agricole, da sole, usano il 53% dell'acqua disponibile. È indispensabile elaborare un piano per la realizzazione di invasi e bacini e dobbiamo farlo in maniera rapida, semplificando le norme. Abbiamo a disposizione quasi 8 miliardi, che per anni non sono stati spesi a causa della burocrazia. Va cambiato il metodo. Abbiamo per questo istituito una cabina di regia con lo scopo di utilizzare al meglio i finanziamenti non spesi negli anni passati.

E.C.

CARBON FARMING:

Confagricoltura e Gruppo Oscar a confronto sul futuro mercato dei crediti di carbonio

5

Il dibattito sulle regole che andranno a definire il mercato dei crediti di carbonio certificati è in pieno corso tra i 27 Stati membri dell'Ue. Un mercato che rappresenta un'importante occasione per il mondo agricolo sul fronte della sostenibilità ambientale ed economica.

In questo contesto rientra l'incontro a Palazzo della Valle tra il **vicepresidente di Confagricoltura, Giordano Emo Capodilista e Juan Prieto Gomez, presidente del gruppo OSCAR** che raccoglie i responsabili del settore agricolo delle ambasciate estere presenti in Italia. Presente anche Riccardo Miletto, componente di Gabinetto del Masaf.

Con loro, i tecnici della Confederazione e del Copa Cogeca che hanno illustrato i contenuti della proposta di regolamento sul Carbon Farming presentata lo scorso 30 novembre dalla Commissione Europea.

L'evento, ospitato in Sala Serpieri, testimonia il ruolo centrale che le imprese del settore primario rivestono nel dibattito in corso sull'architettura da dare al sistema di scambio dei certificati delle quote di carbonio assorbito attraverso pratiche di agricoltura di precisione. Al riguardo, Emo Capodilista ha ribadito l'importanza per le aziende di avere regole certe e condivise, insieme ad un sistema di certificazione dei crediti trasparente e garantito.



Intervista europarlamentari

EFFETTI CONFLITTO UCRAINA

incontro con Ministro Lollobrigida,
Carbon Farming e gas serra, cibo sintetico
e difesa prodotti made in Italy.
Regolamento indicazioni a Indicazione geografica,
Farm to Fork e clima.

A cura di Edoardo Comiotto

È già passato un anno dall'invasione russa dell'Ucraina e la situazione sul campo di battaglia sembra sia in stallo, così come le trattative di pace.

1. Cosa sta insegnando all'Europa il conflitto in corso? Quali interventi comunitari ritiene siano stati i più significativi? Ritiene che le risposte dell'U.E. sul fronte dell'approvvigionamento energetico e delle derrate alimentari siano sufficienti? Ovviamente è difficile fare previsioni, ma come ritiene potrà evolvere il conflitto in Ucraina?

6

2. Nella recente visita al parlamento europeo il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida ha incontrato la delegazione degli europarlamentari. In questa occasione quali temi ha avuto modo di porre all'attenzione del Ministro?
La proposta di Regolamento sul Carbon Farming, presentata lo scorso 30 novembre dalla Commissione Europea, ha creato molto interesse sul mondo agricolo ma anche molti dubbi sulla sua applicazione stante la sua complessità. Ad esempio, i limiti delle pratiche agricole ammissibili sono molto rigidi, sono ammissibili alla certificazione solamente gli "assorbimenti netti di gas serra", il sistema di accreditamento amministrativo è oneroso e complesso, ecc.

3. Qual è la sua posizione in merito e come ritiene che il Regolamento possa essere migliorato?

4. Sulle riduzioni in atmosfera di gas ad effetto serra il settore agricolo ha fatto molto negli ultimi anni come confermato dai dati Eurostat che segnano, tra il 1990 e il 2020, un taglio di emissioni del 21%. In base alle analisi dell'Ispira, l'agricoltura italiana è responsabile

delle emissioni solo per il 7,1%. Fra i settori più additati ci sono gli allevamenti e la produzione di carne. **Qual è la sua posizione su questo tema?**

5. Di contro si prospetta la carne prodotta in laboratorio, il cibo sintetico e già nel 2021 la Commissione Europea aveva dato il via libera al primo Novel Food a base di insetti commestibili.

Secondo lei quali impatti avranno queste tendenze sull'agricoltura europea e italiana nel breve e medio termine?

6. Cosa pensa della proposta di regolamento di riforma degli alimenti a Indicazione geografica e come ritiene che l'U.E. si debba muovere per difendere maggiormente le nostre eccellenze agroalimentari dalle contraffazioni e dall'italian sounding?

7. I cambiamenti climatici stanno causando gravi danni alle produzioni agricole e la siccità si sta presentando già nei primi mesi dell'anno. Il problema è generale, ma ci sono Paesi come l'Italia che ne sono maggiormente colpiti e questo comporta anche problemi sanitari, d'inquinamento, sulla produzione di energia, ecc. Ritiene che ci siano, oltre alla PAC e al Pnrr, risorse e sostegni che l'Italia può chiedere all'U.E?

8. La strategia "Farm to Fork" prevede la riduzione dei fitofarmaci senza però dare delle alternative agli stessi creando notevole preoccupazione nel mondo agricolo che certamente subirà una riduzione nelle rese produttive. Di contro la guerra in Ucraina ha messo in evidenza la necessità di aumentare la produzione agricola. Qual è la sua posizione sulla proposta di Regolamento? Quali miglioramenti ritiene si possano introdurre?



on. Sergio BERLATO



1 Consapevoli del costo che la guerra ha sia in vite umane che per l'economia europea, dobbiamo lavorare perché quanto prima si raggiunga la pace attraverso la diplomazia. Le sanzioni comunitarie non sono state funzionali al raggiungimento della pace e della fine di questo conflitto. Solo un intervento diplomatico da parte dell'Europa può porre fine a questa guerra. Finché l'Unione europea non dimostrerà il suo peso, intervenendo per porre fine alle ostilità tra Russia e Ucraina, resterà un nano politico.

2 Questa occasione ci ha dato l'opportunità di portare ancora una volta le istanze dell'Italia in Europa e di sottoporre al Ministro Lollobrigida le richieste delle molte categorie portatrici della Cultura rurale, come la necessità di riformare la normativa nazionale sulla caccia per allinearla a quella di molti altri Paesi europei, soprattutto grazie alla Proposta di modifica della legge 157/1992 che l'Associazione per la Cultura Rurale, di cui io stesso sono Presidente, ha redatto ed inviato a tutti i rappresentanti al Parlamento italiano. Il Ministro ha dimostrato grande attenzione e sensibilità per questi temi ed è fondamentale continuare a mantenere un rapporto diretto con il Governo italiano così da permettere all'Italia di essere protagonista nelle scelte comunitarie.

La proposta di Regolamento sul Carbon Farming, presentata lo scorso 30 novembre dalla Commissione Europea, ha creato molto interesse sul mondo agricolo ma anche molti dubbi sulla sua applicazione stante la sua complessità. Ad esempio, i limiti delle pratiche agricole ammissibili sono molto rigidi, sono ammissibili alla certificazione solamente gli "assorbimenti netti di gas serra", il sistema di accreditamento amministrativo è oneroso e complesso, ecc.

3 L'agricoltura italiana ha bisogno di essere difesa e i limiti imposti dal Regolamento sul Carbon Farming creano ulteriori complessità ai nostri imprenditori.

L'ideologia green non tiene in considerazione il costo relativo alla transizione ecologica. Il peso della transizione ecologica non può essere scaricato sulle spalle degli agricoltori. Senza considerare che il reddito degli imprenditori agricoli si è già notevolmente contratto negli ultimi tempi.

È necessario rivedere i parametri e rendere più semplice il sistema di accreditamento amministrativo, ad oggi eccessivamente oneroso e complesso.

4 Noi del Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei ci siamo opposti alle restrizioni imposte dal Regolamento sul Carbon Farming e in particolare all'equiparazione tra emissioni agricole con quelle del settore industriale.

Porterebbe ulteriori costi e danni alle attività dei nostri imprenditori. È necessario affrontare la questione con maggiore razionalità, senza dimenticare il benessere e il futuro delle nostre aziende. Credo che si debba ancora trovare il giusto equilibrio tra preoccupazioni ambientali e realtà economica del mondo rurale.

5 Continueremo a difendere le nostre aziende e i nostri prodotti, garanzia di tipicità, salubrità e di qualità. È impensabile che le Istituzioni europee creino delle proposte fuorvianti, come quelle del cibo sintetico o della carne prodotta in laboratorio a danno dei nostri produttori, che hanno effettuato ingenti investimenti per creare prodotti di altissimo livello. È giusto che chi desidera scegliere prodotti vegetariani e vegani possa farlo, ma ciò non deve assolutamente sfociare in un'imposizione, ma favorire il "Novel Food" non produrrà altro che crisi tra le nostre aziende agricole e i produttori. Tutto questo è inaccettabile.

6 Nel mondo il valore dell'Italian sounding agroalimentare è salito a 120 miliardi di euro. In testa alla classifica dei prodotti più "taroccati" troviamo i formaggi, a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano. Per contrastare la contraffazione e l'Italian sounding è fondamentale l'etichettatura obbligatoria dei prodotti per dare ai consumatori tutte le informazioni indispensabili per effettuare un acquisto consapevole. La difesa della qualità e della tipicità paga sia in termini di garanzia per i produttori e i consumatori, sia perché assicura al prodotto italiano maggiore capacità di penetrazione nel mercato globale contro i dannosi tentativi di concorrenza sleale.

7 Dal rapporto annuale 2022 Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, sulla gestione del rischio delle aziende, si evince che nel complesso l'agricoltura italiana sta subendo danni notevoli derivanti dall'aumento delle temperature. Il dato si inserisce peraltro in un trend di temperature in costante ascesa. Per fare fronte a questa grave crisi la Commissione europea ha annunciato investimenti per oltre 116 milioni di euro nei nuovi progetti strategici del programma LIFE. Il finanziamento sosterrà otto grandi progetti in Belgio, Estonia, Spagna, Italia, Polonia, Slovacchia e Finlandia. Nelle previsioni i progetti mobilitano un ingente supplemento di finanziamenti attinti ad altre fonti dell'UE, fra cui i fondi agricoli, strutturali, regionali e per la ricerca, cui si aggiungeranno fondi nazionali ed investimenti del settore privato.

8 Da conservatore amo la natura e la voglio difendere da ideologismi dannosi. Con i miei colleghi, ho evidenziato come il "Farm to Fork" mostri un evidente approccio ideologico che rischia di penalizzare le nostre imprese agricole e agroalimentari, espressione del nostro Made in Italy. Il piano aumenterà i costi delle produzioni a carico di allevatori e coltivatori e farà diminuire le loro produzioni, costringendoci ad importare ancora di più dai Paesi extraeuropei, che non sono vincolati dai rigidi parametri di salubrità delle produzioni europee. La strategia Farm to Fork, così com'è concepita, è disastrosa per gli allevatori e produttori italiani, perché non riesce a fornire soluzioni e una visione chiara del modello di agricoltura di cui l'Europa ha realmente bisogno. L'ideologia verde al Parlamento europeo ha preso il sopravvento sul buon senso.

on. Herbert DORFMANN



1

Ho l'impressione che questa guerra sia entrata in una fase decisiva. Se da un lato solo la popolazione russa può fermare Vladimir Putin, dall'altro l'Europa deve chiaramente continuare a sostenere l'Ucraina, facendo però attenzione a non essere direttamente coinvolta nel conflitto. Le sanzioni europee hanno indebolito Putin, certo, ma dobbiamo comunque mantenere una certa prudenza. Nell'ultimo anno, la Russia ha aperto altri canali commerciali. In particolare, Mosca sta vendendo sempre di più i suoi prodotti energetici a Oriente. Le ripercussioni economiche che speravamo d'infliggere al regime russo con le sanzioni si sono quindi verificate solo in parte. Ciò non toglie che l'Ue è comunque riuscita a sostituire in poco tempo un fornitore importante come Mosca. La Russia ha così perso un cliente importantissimo per i suoi prodotti energetici.

2

La visita in Parlamento europeo del ministro Lollobrigida è stata molto importante, anche perché in questo momento a Bruxelles e Strasburgo stiamo trattando dossier agricoli particolarmente delicati, come quello sulla riduzione dei pesticidi e sul ripristino della natura. Ho evocato queste sfide col Ministro e ho portato alla sua attenzione anche la questione dei grandi carnivori e specificatamente del lupo, che necessita di risposte europee e nazionali.

3

Il sistema agricolo può e deve svolgere un ruolo significativo nel raggiungimento degli obiettivi europei in materia di riduzione del carbonio. Il carbon farming rappresenta un'opportunità per gli agricoltori, innanzitutto perché offre loro una fonte di reddito aggiuntiva. Per essere davvero tale, però, è fondamentale che questa pratica sia promossa su base volontaria e adeguatamente incentivata attraverso la vendita dei crediti di assorbimento. Il tutto senza creare lungaggini burocratiche.

È ora necessario definire esattamente quali sono le tecnologie scientificamente provate e sicure per l'ambiente e istituire un sistema in grado di tracciare la CO2 catturata. Su questi temi io e il mio gruppo politico – il Partito Popolare Europeo – insistiamo per migliorare la proposta di regolamento al vaglio.

4

Riscontro purtroppo delle posizioni molto ideologiche e poco scientifiche. Limitarsi a dire che un litro di latte o un chilo di carne corrisponde a una data quantità di CO2 è semplicistico, perché non tiene conto del metodo di produzione del latte e della carne.

C'è una grande differenza se la carne, il formaggio o il latte vengono realizzati con alimenti prodotti in loco, attraverso un allevamento su prato stabile o, invece, a partire da soia importata da tutto il mondo.

5

È innanzitutto necessario distinguere tra carne sintetica e insetti. Il primo è un cibo ultra-processato, il secondo fa parte della tradizione alimentare di parti del mondo diverse dall'Europa. Va precisato che gli insetti non sono i primi "nuovi prodotti alimentari" nell'Ue, ma ci sono molti altri alimenti nell'elenco dei cosiddetti "novel food".

Oggi nel mondo ci sono già due miliardi di persone che mangiano insetti. Se questo prodotto è sicuro, non c'è alcuna ragione di vietarne l'import. Tuttavia, serve un'etichettatura chiara. È fondamentale che il consumatore sappia che un prodotto contiene farina di insetti. Inoltre, ciò non vuole assolutamente dire che verrà imposto alla gente di mangiare ciò che non desidera. In quanto legislatori, abbiamo il compito di assicurarci che i consumatori siano informati correttamente sul contenuto dei prodotti che acquistano.

Per quanto riguarda la carne sintetica, va fatto un discorso totalmente diverso. La strategia Farm to Fork chiede esplicitamente che vengano abbandonati i prodotti ultra-processati. Non c'è cibo più ultra-processato che la carne sintetica, la quale è un cumulo di cellule cresciute in laboratorio, attraverso un mix di chimica. Sono assolutamente contrario a questa soluzione, che non ha alcun senso.

6

In Parlamento stiamo lavorando per rafforzare la proposta della Commissione, al fine di rendere sempre più forti le indicazioni geografiche europee, sia sul mercato unico sia in quelli esteri. L'obiettivo principale è proprio eliminare quei difetti del sistema che permettono ancora di appropriarsi in maniera indebita della reputazione delle indicazioni geografiche, facendo ricorso, ad esempio, a strumenti quali le menzioni tradizionali, come è accaduto nel purtroppo famigerato caso del Prošek croato.

7

La nuova Pac offre molteplici strumenti atti non solo a mantenere, ma anche ad ampliare la gestione del rischio in agricoltura. La più grande novità della nuova programmazione è senza dubbio la possibilità per gli Stati membri di accantonare fino al 3 per cento dei finanziamenti del Primo Pilastro per la creazione di un Fondo di Mutualizzazione Nazionale, il fondo AgriCat. Lo scopo è portare tutti gli agricoltori a proteggersi dal rischio di una perdita di produzione causata da eventi catastrofici. Ritengo quindi che prima d'inventare nuovi strumenti dobbiamo portare sul territorio quelli esistenti, perché anche in Italia c'è tuttora una fetta importante di agricoltori che non utilizza gli strumenti a disposizione. Temo poi che la mancanza di acqua diventi un problema sempre più frequente in futuro. Di fronte a questa sfida, più che di un aiuto puntuale servono soluzioni a lungo termine, capaci di stimolare, ad esempio, i sistemi d'irrigazione.

8

La situazione politica attuale porta con sé grandi incertezze per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare. Si tratta a mio avviso di un momento sfavorevole per discutere proposte legislative che condurranno inevitabilmente a una perdita di produttività del sistema agroalimentare europeo.

Nel merito della proposta di regolamento per la riduzione dei fitofarmaci, ritengo che essa vada ritirata o bocciata. A meno che non vengano apportati miglioramenti sostanziali, o a livello della Commissione europea o da noi in Parlamento europeo.

Il testo della Commissione è altamente ideologico, non distingue tra colture o paesi. Io e il mio gruppo politico siamo contro questa proposta e, se la Commissione la porterà fino in fondo senza modificarla radicalmente il contenuto, proveremo a bocciarla.

on. Paolo DE CASTRO



1 “Premesso che qualunque conflitto bellico è sbagliato, l’invasione dell’Ucraina a parte della Russia ha determinato un’immediata condanna da parte dell’Unione europea, cui sono seguiti numerosi interventi per compensare l’arrivo nell’Ue, almeno in parte, di materie prime energetiche, derrate e input per l’agricoltura, come i fertilizzanti. Tutto questo è ovvio che pesa sulla nostra economia con riflessi che si faranno sentire ancora nel tempo”.

2 “I temi sono quelli di cui al Parlamento, e in particolare in commissione Agricoltura, ci stiamo occupando da tempo, a partire dalla riforma delle Indicazioni geografiche. Il regolamento, del quale sono stato indicato come relatore, porterà importanti modifiche sul piano della semplificazione, della tutela e della trasparenza al sistema di alimenti e vini di qualità, di cui l’Italia è capofila con oltre 800 prodotti che hanno raggiunto i 20 miliardi di euro” secondo il Rapporto Ismea Qualivita. Naturalmente abbiamo parlato anche di tutti gli altri provvedimenti che preoccupano il mondo agricolo dal Reg sui fitofarmaci alla Direttiva sulle emissioni industriali che è stata allargata alla zootecnia bovina.

3 Sulle riduzioni in atmosfera di gas a effetto serra il settore agricolo ha fatto molto negli ultimi anni, come confermato dai dati Eurostat che segnano, tra il 1990 e il 2020, un taglio di emissioni del 21 per cento. In base alle analisi dell’Ispra, l’agricoltura italiana è responsabile delle emissioni solo per il 7,1 per cento. Tra i settori più additati ci sono gli allevamenti e la produzione di carne.

4 “Sull’argomento abbiamo già espresso a più riprese la nostra posizione. Non possiamo accettare che le emissioni di metano prodotte dai bovini siano equiparate a quelle industriali, non solo per la quantità, ma anche per i residui. Per quanto riguarda gli allevamenti, è provato scientificamente che le emissioni si disperdono in circa dieci anni mentre quelle industriali restano sospese nell’atmosfera per mille anni e oltre. Per questo abbiamo chiesto alla Commissione Ue di escludere i bovini dalla direttiva Emissioni”.

5 “Sui cibi sintetici non possiamo che esprimere forti preoccupazioni! Sono la negazione dell’esistenza del mondo agroalimentare oltre ai rischi sulla salute e sull’ambiente di cui non si conoscono gli effetti!

Per questo, confermiamo il nostro orientamento all’affermazione della Dieta mediterranea, di cui l’Italia è alfiere e testimone sui mercati internazionali”.

6 “Il regolamento di riforma delle Ig, che dovremmo approvare in via definitiva entro l’anno sotto la presidenza di turno spagnola, sarà una sorta di Testo unico sulla qualità agroalimentare; una norma di cui il sistema necessita proprio per tutelare maggiormente i produttori e i consorzi da contraffazioni e tentativi di imitazioni che, purtroppo, negli ultimi anni sono cresciuti in modo consistente, soprattutto fuori dall’Ue”.

7 “I sostegni per contrastare la siccità e i cambiamenti climatici non sono e non possono essere solo di natura economica. Servono interventi basati su politiche mirate, una programmazione di lungo respiro che facciano leva su opere irrigue e infrastrutturali, come per esempio un piano invasi di cui c’è un grande bisogno, ma anche su tecniche e tecnologie innovative, dal precision farming alle Tea (Tecniche di evoluzione assistita)”.

8 “Il dimezzamento di fitofarmaci di sintesi chimica come indicato dalla strategia ‘Farm to Fork’, che per l’Italia si tradurrebbe in un taglio ancora più netto, pari al 62%, non è accettabile senza valide alternative per i nostri agricoltori.

Da tempo sollecitiamo la Commissione affinché presenti una proposta di legge finalizzata ad autorizzare biotecnologie già ampiamente collaudate a livello scientifico, che non hanno nulla a che fare con gli Ogm come le Tea cioè il genome editing e la cisgenesi, che consentono di accelerare il miglioramento genetico e la messa a punto di nuove varietà di colture, resistenti a malattie, carenza di acqua e a costi contenuti accessibili a tutti”.





“FILIERA CORTA”, emergenza ambientale e climatica, Pac e vino

D - Assessore Federico Caner Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'integrazione alla l.r. nr 7 del 2008 “Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero”. **Quali le motivazioni e le modifiche principali?**

Dal 2008 ad oggi è mutato il contesto economico e sociale, caratterizzato da una maggiore sensibilità della collettività sul tema del consumo di prodotti locali rispettosi dell'ambiente, che richiede norme capaci di assicurare la disponibilità nel mercato di prodotti a “chilometro zero” maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. A distanza di oltre dieci anni dalla sua entrata in vigore, abbiamo ritenuto pertanto di intervenire, anche alla luce degli orientamenti della Corte Costituzionale in tema di norme volte a preferire i prodotti della cosiddetta “filiera corta”. Essendo questa finalizzata a salvaguardare l'ambiente è da ritenere perfettamente in linea con gli obiettivi della strategia europea “Farm to fork”. Inoltre era indispensabile recepire il mutato quadro normativo dettato dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare sui “Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari” (CAM) entrato in vigore il 4 agosto 2020. I nuovi CAM prevedono infatti un criterio premiante dedicato specificatamente al “chilometro zero” e alla “filiera corta”, con riflessi positivi nella riduzione degli impatti ambientali legati alla logistica, evitando di allungare la catena della fornitura e favorendo gli imprenditori agricoli nella catena del valore. A tutto questo si affiancava la necessità di prevedere la possibilità di fornire una maggiore informazione ai consumatori sull'origine di tali prodotti, in applicazione delle norme europee e nazionali sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari. Non da ultimo, la necessità di promuovere la distribuzione di frutta fresca a “chilometro zero” nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie e nelle scuole, prevedendo anche la possibilità di avviare attività informative e di educazione alimentare in accordo con l'Ufficio scolastico regionale.

D - A causa dei cambiamenti climatici e gli aumenti dei costi di produzione alcuni comparti sono andati in sofferenza come l'ortofrutticoltura. Quali interventi possono essere messi in campo dalla Regione per sostenerne la produzione?

L'emergenza ambientale e la crisi derivata dai conflitti internazionali stanno compromettendo pesantemente la competitività delle imprese agricole e agroalimentari in taluni comparti in particolare.

Incrementare la resilienza delle aziende a fronte dei sempre più frequenti cambiamenti climatici è uno degli obiettivi prioritari della nuova programmazione europea 2023-2027.

Sono previsti una serie di interventi che verranno attuati a livello nazionale per la gestione del rischio da avversità climatiche e dalla volatilità dei prezzi mediante il sistema delle assicurazioni agevolate alle produzioni, l'attivazione di fondi di mutualizzazione e per la stabilizzazione del reddito.

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale prevede anche interventi di tipo preventivo per l'installazione di sistemi di difesa attiva delle colture (es. reti antigrandine, impianti antibirina, ecc.) sia contri-

buti per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da avversità atmosferiche. Per ridurre gli impatti della prolungata siccità una specifica linea di finanziamento sarà attivata per favorire l'ammodernamento e la riconversione degli impianti irrigui e la realizzazione di invasi per la raccolta delle acque finalizzati al risparmio della risorsa idrica.

Oltre a interventi diretti sul potenziale produttivo la Regione, con fondi propri, intende prorogare l'intervento straordinario per la concessione di finanziamenti agevolati per esigenze di liquidità incrementando la disponibilità finanziaria delle risorse destinate al cofinanziamento regionale del fondo di crescita sostenibile e favorire l'accesso al credito mediante la specifica sezione del Fondo di Garanzia per le operazioni di riassicurazione di garanzie a prima richiesta prestate dai Confidi a favore delle imprese agricole.

D - Recentemente il Ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha finanziato sei progetti dei Consorzi irrigui del Veneto per un importo di 71 milioni. Ritiene che siano sufficienti per le necessità del nostro territorio? Quali ulteriori interventi servirebbero per assicurare la disponibilità d'acqua in regione durante tutto l'arco dell'anno?

Sono progetti e risorse importanti ma ampiamente insufficienti. Guardando al breve termine, è indispensabile assicurare il finanziamento alla trentina di progetti esecutivi presentati dai Consorzi di bonifica sull'investimento 4.3 della Missione 2 del PNRR e sugli stanziamenti della Legge 178/2020. La finalità principale dei progetti proposti è quella della razionalizzazione della risorsa idrica e del risparmio irriguo mediante la riconversione dei distretti irrigui o l'efficientamento della rete idraulica. Il fabbisogno finanziario supera di poco i 300 milioni di euro. Ma anche questi non sono sufficienti perché il tema non è solo usare meglio l'acqua ma anche conservarla per i momenti di siccità. Perciò, guardando al medio termine, dobbiamo dare gambe alla “Strategia regionale invasi” approvata con la DGR n. 178 del 24 febbraio 2023. Per farlo vanno approntate le modifiche normative necessarie ad assicurare il percorso progettuale e autorizzativo degli invasi e, contemporaneamente, va istituita una congrua linea di finanziamento nazionale dedicata. L'ordine di grandezza del costo di queste infrastrutture è quello dei miliardi di euro.

Entrambe queste due azioni sono state formalmente richieste al Governo Meloni il 24 ottobre 2022 attraverso un Documento approvato dai Presidenti di tutte le Regioni, su iniziativa della Commissione degli Assessori regionali all'agricoltura.



D - Indubbiamente il settore vitivinicolo veneto gode ottima salute. La Regione supporta da anni produttori, cantine e Consorzi di tutela, è cerniera fra le esigenze della filiera e ha il termometro di quanto evolve nel settore. La superficie regionale investita a vigneto è in aumento costante, ciò però può creare problemi nella remunerazione delle uve e sulle giacenze di vino e negli ultimi anni non sono mancati i problemi produttivi come quelli causati dalla flavescenza e dalla siccità. Sul consumo del vino ci sono delle nubi all'orizzonte, come la decisione dell'Oms sul taglio dei consumi di alcool, così come sull'utilizzo dei fitofarmaci a livello comunitario. **Secondo lei, quali saranno gli scenari futuri del settore? Quali azioni si dovranno introdurre?**

Lo scenario attuale presenta elementi ambivalenti: se da un alto il fatturato risulta in crescita, con un ulteriore incremento dell'export registrato nel 2022 che ha superato il ragguardevole risultato di 2,5 miliardi dell'anno precedente, dall'altro dobbiamo fare i conti con andamenti climatici critici, pensiamo alla siccità in atto o alle difficoltà che derivano dalle incertezze sugli equilibri internazionali, acuiti dal conflitto in Ucraina, che ha determinato un aumento considerevole dei costi di produzione. Se dopo la fase più critica dovuta alla pandemia da Covid-19 siamo riusciti a recuperare le posizioni di prestigio che ci vengono riconosciute, trainati dalla voglia di convivialità e di incontro che favorisce i consumi, non dobbiamo dimenticare le esigenze dei consumatori, sempre più preparati ed esigenti.

Se alcuni dei mercati tradizionali, USA, Gran Bretagna, Germania, Canada, Svizzera consolidano le posizioni, ma sui quali dobbiamo contrastare una concorrenza sempre più agguerrita, dobbiamo essere attenti ai nuovi mercati come quello asiatico e dei paesi orientali. Per far questo dobbiamo essere in grado di accrescere la capacità organizzativa che deve essere strutturata, forte e di sistema. Sempre maggiore attenzione va riservata all'ambiente e alla sostenibilità delle produzioni, sia nelle fasi produttive che in quelle della trasformazione e della commercializzazione, relativamente ai consumi di acqua, energia, prodotti fitosanitari, unitamente ad un attento monitoraggio sul territorio al fine di prevenire e contenere le emergenze come la flavescenza dorata, contro la quale come Regione abbiamo messo in atto una serie di iniziative e di studi volti a contrastarne lo sviluppo.

D- Il Veneto è il primo esportatore italiano di vino, interessando circa 160 Paesi, quali azioni di promozione saranno attuati per consolidarne la crescita?

Le nostre produzioni vitivinicole rappresentano un'eccellenza che veicola l'immagine del territorio regionale nel suo complesso, unitamente ai valori e alla capacità degli operatori. Si rende quindi necessario sostenere la considerazione e la reputazione acquisita dalle produzioni regionali che devono essere accompagnate da efficaci messaggi per i consumatori al fine di coniugare l'attrattività del territorio con le produzioni tipiche e di qualità.

In questo senso la tipicità delle nostre produzioni vitivinicole e agroalimentari nel loro complesso, può avvalersi di percorsi che portino al riconoscimento della caratura mondiale di tali specificità territoriali: ne è un esempio il riconoscimento dell'Unesco dell'area delle colline di Conegliano e Valdobbiadene a patrimonio mondiale dell'Umanità e l'azione volta e di avviare analoga operazione per le colline della Valpolicella, che rappresenta una scelta strategica per preservare la vocazione di quei territori e dare valore alla tipicità di luoghi, comunità e produzioni.

Accanto a prodotti che godono di una grande notorietà e successo presso i consumatori nazionali ed esteri, ce ne sono altri che, pur eccellenti, necessitano di essere maggiormente conosciuti e valorizzati. Per questo la Regione dovrà puntare a sostenere gli sforzi degli operatori e degli enti di promozione per accrescere la competitività delle imprese e la quota di mercato utilizzando le risorse che la regolamentazione comunitaria mette a disposizione per promuovere le nostre produzioni nei mercati nei paesi terzi e all'interno dell'Unione europea al fine di



consolidare la leadership a livello nazionale, puntando sull'accresciuta domanda dei prodotti di qualità e l'attenzione ai metodi di produzione sostenibili richieste dai consumatori.

Accanto alle azioni di promozione, essenziale sarà sostenere la formazione degli operatori puntando su giovani, innovazione e ambiente per favorire la sostenibilità economica e sociale delle aziende e del territorio rurale.

D- Con l'approvazione del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 del Veneto si renderanno disponibili ingenti risorse per il settore primario: 824,6 milioni di euro. Ci può riassumere le scelte strategiche e gli strumenti di sostegno che sono stati "messi in campo"?

Le scelte strategiche, ovvero le priorità, del CSR 2023-2027 sono riepilogabili in sei parole chiave.

Giovani. Un tessuto imprenditoriale giovane è il presupposto per un settore innovativo e resiliente, capace di progettare e realizzare attività all'altezza delle sfide che le transizioni in atto pongono al settore agricolo, agroalimentare, forestale e all'intero sistema rurale.

Sostenibilità. Sostenibilità ambientale e sostenibilità energetica sono componenti imprescindibili della sostenibilità economica delle imprese e della qualità delle produzioni agricole. Mai come ora sono percepite e richieste anche dai consumatori, al punto da determinare la competitività delle imprese.

Innovazione. La transizione verso una maggiore sostenibilità richiede conoscenze e competenze specifiche nonché tecnologie dedicate. La strategia prevede plurimi interventi per facilitare l'accesso delle imprese alle conoscenze e agli investimenti necessari.

Vivibilità. Da tempo la sfida per le zone rurali, in particolare per le più marginali, è quella di garantire ai loro cittadini condizioni di accesso ai servizi e di complessiva vivibilità paragonabili a quelle dei contesti urbani. Si tratta di un elemento determinante per mantenerle vitali e attrattive, assicurando il ruolo attivo delle loro specifiche risorse sociali, culturali, ambientali, economiche e istituzionali nei processi di sviluppo.

Fragilità. Le dinamiche in atto nelle zone montane impongono la massima attenzione per sostenere la prosecuzione delle attività agricole, quale strumento per contrastare l'abbandono dei territori e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Anche i contesti collinari sono progressivamente interessati da analoghe dinamiche di abbandono. La strategia assicura attenzione al mantenimento e all'inserimento delle attività agricole per contrastare le tendenze in atto che aggravano la specifica fragilità ambientale ed economica di queste aree rurali.

Focalizzazione. In questo periodo di programmazione convivono numerosi strumenti di sostegno allo sviluppo e alla transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale. Ne va ottimizzato l'utilizzo, in coerenza con gli obiettivi specifici di ciascuno strumento di sostegno.

E.C.

ACQUA: problemi siccità e rischio idrogeologico, interventi e progettazioni

Il cambiamento climatico in corso sta creando sempre più da un lato periodi di estesa siccità e dall'altro eventi rovinosi con scrosci e "bombe" d'acqua che mettono a rischio il nostro fragile territorio regionale.

Sul fronte della siccità lei si sta muovendo di concerto con l'Assessore regionale Caner per cercare di salvaguardare le produzioni agricole e la disponibilità d'acqua per le attività produttive e per la popolazione.

D - Su quali fronti vi state muovendo? Per trattenere l'acqua e invasarla prima che sfoci al mare c'è la necessità di creare appositi bacini e aree di stoccaggio.

"Nel breve termine certamente si può agire con ordinanze e altri interventi per limitare il consumo dell'acqua, ma è assolutamente necessario anche un commissario governativo in quanto pur essendo previsto dal codice ambientale un ordine di priorità in caso di carenza idrica, ovvero l'utilizzo in primis per il consumo umano, poi per quello agricolo e infine per tutto il resto, in realtà manca un'autorità in grado di declinare tali specifiche so-



prattutto nei casi in cui ci siano bacini che comprendono più regioni.

Per quanto riguarda il medio-lungo termine, nel mese di febbraio insieme con il collega Caner abbiamo portato in Giunta una delibera collegata al piano dei bacini di accumulo sul territorio veneto. Ovviamente per fare ciò saranno fondamentali due requisiti che possono arrivare solo dal governo: specifiche risorse economiche e una semplificazione normativa, senza la quale non si potrebbe agire nemmeno avendo abbondanti risorse".

Se la protezione del territorio dai rischi idrogeologici permette la protezione delle aree verdi, della biodiversità e complessivamente l'ambiente, allo stesso

tempo mette in sicurezza cittadini, fabbricati e aziende. La Regione Veneto ha definito un accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile per ridurre il rischio idrogeologico nel territorio.

D - Di cosa, in sostanza, si tratta? Quali stanziamenti sono stati approvati e quali saranno le principali opere che saranno realizzate?

Recentemente abbiamo concluso un accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, attraverso cui, all'interno degli stanziamenti del PNRR, arriveranno ulteriori 50 milioni di euro da investire per interventi dedicati alla prevenzione dal rischio idrogeologico. Le risorse frutto di tale accordo serviranno dunque per avviare venti nuovi cantieri, distribuiti nelle diverse province del Veneto e fondamentali anche per l'aumento della resilienza territoriale, che saranno coordinati attraverso le strutture regionali della Difesa del Suolo e della Costa.

Lo definirei un altro importante tassello nell'ambito di quell'ambizioso piano per la messa in sicurezza del Veneto che abbiamo avviato gli scorsi anni e che vale oltre 3 miliardi di euro, dei quali un miliardo e mezzo di investimenti già fatti e migliaia di cantieri attivati, attraverso cui sono state messe in sicurezza ampie porzioni della nostra Regione".

D - Ritieni che per gestire le emergenze idriche e gli indispensabili interventi sul territorio, spesso bloccati dall'eccessiva burocrazia, ci sia la necessità di un Commissario ad hoc?

"Come ho già anticipato nella precedente risposta la risposta è certamente sì. Per esperienza posso portare l'esempio di quanto successo con Vaia, attraverso cui andando in deroga a diverse norme contenute in diciassette leggi, quasi un centinaio di articoli del



codice ambientale ma anche di altre leggi, siamo riusciti a diventare modello di riferimento nella ricostruzione post alluvione similmente a come il Friuli lo era diventato per il terremoto dopo il 1976. Le deroghe ci hanno infatti permesso di realizzare interventi per oltre un miliardo di euro dopo gli eventi dell'autunno 2018, cosa che sarebbe stata impossibile se avessimo dovuto attenerci alle norme vigenti. Proprio per questo, più in generale, sono convinto che sarebbe assolutamente necessaria una semplificazione normativa collegata alle autorizzazioni e allo snellimento degli iter burocratici”.

D - Assessore Bottacin, che ricadute positive avrà la legge regionale, dello scorso anno, sulle concessioni delle grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico?

Forse in pochi se ne sono accorti, ma si tratta di una svolta epocale, con effetti importantissimi per i Veneti. Per me poi è anche una grande soddisfazione personale in quanto da anni ho seguito la partita passo passo e ora finalmente, attraverso un prezioso gioco di squadra che ho compiuto insieme al ministro Giorgetti, si vedono i frutti di questo paziente lavoro.

Parliamo già da adesso infatti di milioni di euro in più all'anno a favore del territorio, in quanto i grandi produttori di energia idroelettrica sono ora obbligati a cederci una percentuale di energia o il corrispondente economico. Ma è soprattutto dal 2029, con la scadenza delle concessioni idroelettriche delle grandi derivazioni attualmente in essere, che ci sarà la vera svolta perché le centrali diventeranno proprietà della Regione e non più dello Stato e conseguentemente anche la gestione delle nuove concessioni sarà in capo alla Regione. Una svolta decisiva in termini di autonomia che pone il Veneto sullo stesso piano del Trentino Alto Adige, quanto meno per l'idroelettrico”.

E.C.



13

PRECIPITAZIONI NEL VENETO

PRESIDENTE ZAIA

I dati dell'**ARPAV Veneto** sono impietosi: elevato deficit pluviometrico. Nell'anno idrologico 2022-23 sono caduti sul Veneto, nei cinque mesi tra Ottobre e Febbraio, mediamente 307 mm di precipitazioni; la media del periodo 1994-2022 è di 446 mm (mediana 409 mm). Gli apporti del periodo sono inferiori alla media (-31%) e sono stimati in circa 5650 milioni di m³ di acqua.

Per il **Presidente della Regione Luca Zaia**: “Marzo è fra i mesi più piovosi dell'anno secondo gli esperti meteorologi, ma non lo è più da tempo. Purtroppo, infatti, soprattutto negli ultimi anni, si è registrato un drastico calo delle precipitazioni, sia a marzo che negli altri mesi. Il Veneto – ha aggiunto – potrebbe diventare un faro in questa grande ricerca e sete di acqua che incombe non solo in questo territorio ma in tutta la nazione e

PRESIDENTE CONFAGRI TREVISO BONALDI

“L'inizio dell'anno è stato particolarmente siccitoso e quindi molti agricoltori si sono orientati verso colture che hanno meno bisogno di acqua e che subiscono meno gli stress estivi. Per cui chi ha potuto in autunno ha seminato grano, tanto che le superfici sono aumentate in modo esponenziale e, di contro, c'è stato un'inevitabile riduzione sostanziale delle superfici a mais.

oltre confine, a causa dei cambiamenti climatici. Può essere un polo di innovazione di nuovi sistemi tecnologici all'avanguardia, sviluppati da tempo anche in altri Paesi.

Le nuove tecnologie potrebbero riguardare l'irrigazione, il monitoraggio satellitare delle fonti idriche, la ricerca scientifica per produzioni agroalimentari a più basso consumo d'acqua. La sfida principale resta quella di contenere ogni spreco: ricordo la necessità di aggiornare e modernizzare la rete idrica. Dobbiamo avere il coraggio di agire, prendere in mano la situazione e acquistare o realizzare in casa delle tecnologie che ci permettano di ridurre e risolvere il problema della siccità. Il mantra del lamento deve avere le ore contate e lasciare spazio all'invenzione e all'innovazione: come Regione, con anche le sue società partecipate, stiamo lavorando con soluzioni concrete a questa sfida”.

A oggi, tuttavia, non possiamo quantificare con precisione a quanto ammontano le perdite, è prematuro fare previsioni. Quest'anno potenzialmente potrebbe essere peggio dello scorso perché abbiamo gli invasi già scarichi. Ora è necessario gestire l'acqua nel modo migliore, anche in relazione alle attività dei consorzi di bonifica. Quest'anno i costi sono lievitati, ci vogliono investimenti da parte di tutto il sistema.

NUOVE FRONTIERE della ricerca genomica a favore dell'agricoltura

Come noto, la Società Italiana di Genetica Agraria nasce all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso sulla scia del crescente interesse, iniziato già ai primi anni del Novecento, degli studiosi e ricercatori per il miglioramento delle piante e si formalizza statutariamente nel 1964.

Da allora la Società è diventata punto di riferimento di genetisti, ricercatori ed esperti dei settori pubblici e privati.

Presidente Società Italiana di Genetica Agraria è il Prof. Edgardo Filippone docente presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stato ed è Responsabile Scientifico di progetti di Ricerca nazionali ed internazionali riguardanti le biotecnologie di piante di interesse agrario, autore e co-autore di oltre 150 pubblicazioni e presentazioni a Congressi Nazionali ed Internazionali.



che siano non solo più competitive ma anche aderenti alle necessità imposte dalle tante "transizioni", da quella ecologica a quella energetica. Sono state proprio le conoscenze sugli ibridi e sul trasferimento di caratteri di resistenza a stress biotici ed abiotici che hanno portato dalla metà del secolo scorso ad un incremento quasi esponenziale delle rese per ettaro in molte specie alimentari importanti, esempio ne sia il mais. È importante chiarire che lo studio e la funzione delle basi genetiche degli organismi di nostro interesse sia diventato indispensabile per comprendere come applicare le tecnologie genetiche in modo efficiente e sostenibile. Voglio chiarire che quando parlo di "tecnologie genetiche" intendo quelle che possono

essere già ora disponibili a tutte le ditte sementiere, da quelle considerate oggi "classiche" e sviluppate prima della scoperta stessa del DNA, la molecola che contiene il "programma della vita" di tutti gli organismi viventi, sino a quelle innovative. Queste ultime possono prevedere o meno la modifica del DNA attraverso l'applicazione di tecniche di genetica molecolare. Quindi, la sempre più approfondita conoscenza della funzione dei geni di ogni singola specie, della loro espressione coordinata in relazione all'ambiente e la base dei caratteri di interesse agrario, come la produttività, la resistenza/tolleranza ai parassiti e alle condizioni ambientali avverse e la qualità nutrizionale o industriale, è di fondamentale importanza per applicare le tecniche innovative e ottenere così le novità varietali. In altre parole, non c'è innovazione varietale senza i risultati che derivano dalla ricerca genetica e dalle tecnologie di analisi e modifica di geni e genomi. È poi importante che queste ricerche e tecnologie siano adeguatamente sostenute e sviluppate nei laboratori degli Enti Pubblici di Ricerca quali l'Università, il CNR e il CREA, affinché non si produca un arretramento delle competenze a livello nazionale e, conseguentemente, una perdita di competitività rispetto altri Paesi più lungimiranti. La perdita di competenze nel campo della ricerca pubblica ha anche un altro rischio: la difficoltà e, poi, l'impossibilità di controllo autonomo e indipendente dei prodotti della genetica sviluppati in altri Paesi ed importati in Italia.

D - Prof. Filippone ci può sintetizzare lo "stato dell'arte" della ricerca genetica a livello internazionale e nazionale? Quali traguardi sono stati raggiunti?

La ricerca nel campo della genetica relativamente agli organismi e microrganismi di interesse agrario è molto vasta ed articolata, prova ne siano le migliaia di articoli pubblicati ogni anno su molteplici riviste scientifiche del settore. Focalizzando questa risposta al campo del miglioramento genetico delle specie agrarie vegetali, dal 2015 al 2022 il numero di pubblicazioni a livello internazionale sono quasi raddoppiate, passando da poco più di 4mila a 7.500. È interessante sottolineare che in questo periodo il numero di pubblicazioni scientifiche, sempre nel settore, ha visto uno straordinario superamento della Cina rispetto gli USA. In questo contesto, il nostro Paese risulta al quarto posto tra i Paesi della UE, posizione di tutto rispetto se si pensi come alla ricerca è riservata una frazione del PIL, pari a 1,46%, lontana da quanto gli altri Paesi UE destinano per la propria ricerca, vicina al 3%. Inoltre, in questi anni abbiamo assistito allo sviluppo delle "scienze omiche", così definite in quanto impiegano tecnologie di analisi che producono grandi quantità di dati importanti per descrivere e interpretare il sistema biologico oggetto di studio, nel nostro caso appartenente alle specie vegetali di interesse agrario. Lo sviluppo di queste tecniche di analisi del genoma, della sua espressione e dei fenotipi associati hanno necessariamente comportato lo sviluppo della bioinformatica e l'insieme di questi studi e tecnologie ad essi connessi sta approfondendo la conoscenza del sistema biologico "pianta" e delle sue interazioni con l'ambiente. Lo sforzo economico richiesto per portare avanti queste ricerche è ripagato dalla possibilità di trasferire le conoscenze sulla funzione dei geni e sulla loro interazione con l'ambiente per ottenere novità varietali

D - Quali ricerche di frontiera sono in corso?

Come sopra riportato, le ricerche di frontiera nel campo della genetica e del miglioramento genetico delle specie vegetali coltivate sono oggi riferibili all'integrazione dei dati derivante dalla sequenza e dall'analisi dei genomi con i dati derivanti dall'espressione dei geni e dei relativi fenotipi, dati raccolti in diverse condizioni di allevamento delle piante, dal laboratorio al campo aperto e a seguito di

interazione con le tecniche di allevamento e in presenza di attacchi di parassiti o di condizioni di stress derivanti dall'ambiente. Scopo è sempre quello di capire e affinare le nostre conoscenze sui geni, spesso molteplici, coinvolti nei vari stadi di crescita alla risposta agli stress, sia nelle piante coltivate sia nelle specie selvatiche, in modo da poter determinare come affrontare la soluzione di uno o più problemi della coltivazione attraverso l'applicazione di tecniche genetiche innovative. Deve essere chiaro che l'applicazione di tecniche genetiche, anche se innovative, di per sé non possono essere considerate "la" soluzione ma esse sono indispensabili per concorrere, assieme ad altri approcci, a trovare la soluzione volta per volta ai problemi che chi opera "in campo" ben conosce. A riguardo delle biotecnologie genetiche innovative oggi di frontiera, quella nota come genome editing costituisce una vera e propria rivoluzione, iniziata ormai circa 11 anni fa con la scoperta fatta indipendentemente da due ricercatrici, la francese Emmanuelle M. Charpentier e la statunitense Jennifer A. Doudna alle quali nel 2020 è stato assegnato il Premio Nobel, basata sull'impiego mirato del complesso CRISPR/Cas che permette di riprodurre quanto avviene in natura, cioè un piccolo cambiamento nella sequenza del DNA che coinvolge uno o pochi elementi. Sono proprio questi piccoli cambiamenti, o mutazioni del DNA, che avvengono in natura in ogni cellula per varie cause ma che hanno portato alla variabilità presente in tutti gli esseri viventi come, ad esempio, le differenze di colori tra i frutti di una stessa specie ma anche resistenze o suscettibilità a parassiti. Piccoli cambiamenti che avvengono naturalmente. Quindi una pianta di una certa specie con un cambiamento utile potrebbe già trovarsi in natura, ma dove? come rintracciarla? è la classica ricerca di un ago in un pagliaio! Invece, con l'applicazione della tecnica del genome editing è possibile riprodurre con precisione il cambiamento necessario a ottenere la caratteristica utile, senza aggiungere geni o DNA proveniente da altri organismi. Ovviamente è necessario sapere prima qual è il cambiamento del DNA che produce il carattere voluto e ciò è possibile grazie alle ricerche in corso sulla funzione e l'espressione di geni legati a caratteri utili per le specie agrarie. La Società Italiana di Genetica Agraria ha coniato nel 2021 una definizione italiana per il genome editing applicato alle piante: tecnologie di evoluzione assistita e l'acronimo TEA comprende le piante ottenute attraverso il genome editing e la cisgenesis. Quest'ultima fa riferimento al trasferimento in una pianta coltivata di un gene esprimente un carattere utile presente in una specie selvatica ma sessualmente compatibile con quella coltivata, di nuovo ottenendo in tempi certi quanto potrebbe accadere in natura con un incrocio casuale tra una cultivar e la specie selvatica.

D - Quali ostacoli si frappongono all'utilizzazione "in campo" delle scoperte e dei risultati della ricerca nelle aziende agricole?

La Corte di Giustizia Europea, con la sentenza del 25 luglio 2018, ha equiparato le piante ottenute col genome editing con gli OGM, facendole ricadere in quanto previsto dalla direttiva n. 18 del 2001. La differenza tra OGM e piante ottenute tramite TEA è palese, in quanto per ottenere le prime è stato inserito nel loro genoma una o più sequenze di DNA provenienti da altri organismi, spesso molto lontani geneticamente ed evolutivamente tra loro, mentre le piante TEA presentano piccole modifiche del DNA che riproducono quanto già presente in natura nella pianta stessa o in specie sessualmente compatibili. Con questa sentenza nel 2018 la Corte ha stabilito che qualsiasi modifica del patrimonio genetico di un organismo vivente fatta dall'Uomo produce un OGM e quindi, in quanto tale, questo debba essere trattato secondo quanto riportato nella direttiva del 2001. È interessante sottolineare che la stessa direttiva esclude dal campo degli OGM le piante derivanti da mutagenesi chimica o fisica che, pur essendo più invasiva e producente maggiori modifiche nel DNA, è considerata sicura per la sua lunga tradizione d'uso. L'equiparazione di piante TEA agli OGM rappresenta l'ostacolo

principale alla possibilità di coltivazione di queste piante, ma non solo: la stessa ricerca svolta nei laboratori pubblici sulle piante TEA sta subendo un danno enorme, in quanto non è possibile attuare in Italia la necessaria sperimentazione in campo per accertare il risultato dell'applicazione delle TEA. Eppure, nei laboratori pubblici italiani ferve la ricerca con le TEA, che oggi hanno ricevuto una particolare attenzione attraverso il finanziamento di progetti presentati nell'ambito del Centro Nazionale "AgriTech" del PNRR. Un'ulteriore considerazione è quella relativa al vantaggio offerto a quei Paesi che hanno accolto le TEA come innovazione tecnologica e, pertanto, consentono la sperimentazione in campo equiparando le piante TEA a piante che abbiano subito una mutazione naturale. A questo punto, il legislatore europeo deve tener conto dell'evoluzione delle tecniche genetiche avvenute in questi vent'anni e includere le TEA in quella parte della direttiva che riporta i casi di esclusione di una novità varietale dal campo degli OGM.

Questa richiesta è portata avanti da molteplici ricercatori europei, riuniti nelle Società scientifiche di ogni nazione e da importanti Accademie, sia nazionali sia internazionali. In Italia oltre alla SIGA si sono espresse sulla necessità di modifica della legislazione europea e italiana società scientifiche aderenti alla Federazione Italiana Scienze della Vita e all'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie. In questi ultimi mesi questo "grido di dolore" dei ricercatori europei sembra aver prodotto qualche breccia e anche qui in Italia abbiamo avuto delle proposte di legge rispondenti a quanto sopra esposto, proposte che devono comunque essere recepite e votate dal Parlamento, mentre la Regione Lombardia è stata la prima pronta a individuare i luoghi dove far svolgere la sperimentazione in campo aperto. Un'ulteriore indicazione su come è percepita l'importanza delle piante TEA in Italia è la posizione praticamente unanime espressa dalle tre maggiori associazioni del settore, la Coldiretti, la Confagricoltura e la CIA-Agricoltori, che assieme chiedono al legislatore europeo e a quello italiano, per quanto di loro rispettiva competenza, di porre mano alle leggi e regolamenti per procedere alla sperimentazione in campo prima e alla coltivazione poi delle piante TEA.

D - Ritieni che la recente ed importante sentenza della Corte di giustizia UE sulla mutagenesi in vitro sdoganati, finalmente, il "genome editing"?

Siamo sulla buona strada, l'aver considerato escluso dalla direttiva sugli OGM i mutanti casuali ottenuti tramite coltura in vitro di cellule e tessuti di pianta in linea di principio potrebbe - qui il condizionale è d'obbligo - far riconsiderare al legislatore la necessità della modifica di parti della direttiva 2001/18, almeno nell'Allegato 1 dove sono elencate le tecniche che non danno origine a OGM.



Piante pomodoro genome.editing

D- La UE sta obbligando i produttori agricoli alla riduzione del 50% dei fitofarmaci entro il 2030. Che apporto possono dare le TEA nel produrre novità varietali resistenti a stress biotici o abiotici?

Inizio subito col chiarire che l'applicazione delle TEA comunque necessita di tempo, non è una sorta di "bacchetta magica". Per prima cosa, è necessario disporre di informazioni circa l'effettiva base genetica di resistenza a specifici parassiti, se sia già presente nella specie coltivata o in quelle selvatiche ma sessualmente compatibili. Di molte resistenze abbiamo già questo tipo di conoscenza e ricerche anche nel nostro Paese sono all'avanguardia su molte tra le malattie e parassiti che colpiscono le specie maggiormente coltivate, dunque, è possibile passare alla seconda fase che prevede il processo di mutazione tramite CRISPR/Cas e la selezione delle piante che presentino la mutazione voluta.

La terza e più importante fase è la sperimentazione in campo per verificare l'effettiva validità della mutazione introdotta. Mentre per l'attività di laboratorio che coinvolge approcci di biologia e genetica molecolari i tempi si stanno riducendo rapidamente, le fasi che coinvolgono la crescita della pianta e l'analisi delle resistenze in campo non può prescindere dai tempi propri dell'organismo, che si sviluppa in pochi mesi per le piante erbacee sino ad alcuni anni per quelle arboree.

Quindi, tenendo tutto ciò bene in mente, la risposta alla domanda è che potenzialmente le TEA possono indurre caratteri di tolleranza/resistenza a stress biotici ma è necessario da subito provare in campo i risultati delle ricerche perché il tempo a disposizione è molto, terribilmente poco rispetto alle esigenze di rendere disponibili novità varietali per un'agricoltura sostenibile ma anche produttiva in tempo per essere pronti alle modifiche introdotte dall'UE.

D- I cambiamenti climatici stanno mettendo sempre più in difficoltà il settore agricolo e le coltivazioni. La siccità sta diventando un problema sempre più accentuato con scarsità di precipitazioni, invasi e falde ai minimi storici. Quale apporto possono dare le TEA nell'avere coltivazioni più resistenti alla siccità?

La risposta delle piante alla ridotta disponibilità d'acqua per l'irrigazione coinvolge un network di geni e, quindi, lo studio della resistenza alla siccità è molto complesso. Quando sono più geni coinvolti in una risposta fisiologica ad uno stress, la ricerca va nella direzione di identificare il o i pochi geni maggiori che possono indurre una riduzione del danno. Quello di cui abbiamo bisogno sono piante resilienti allo stress idrico, cioè piante che riescano a sopportarlo per poi essere pronte a riprendersi dopo il ristabilimento delle condizioni ottimali di crescita e che, comunque sia, diano un minimo di produzione anche in condizioni di stress. Varie ricerche individuano alcuni caratteri che potrebbero essere utili per ridurre, se non evitare, i danni sulla produzione derivanti dalla limitata disponibilità dell'acqua d'irrigazione: tra questi, la fioritura anticipata, il rallentamento nella senescenza, la modulazione dell'apertura degli stomi, l'incremento di cere sulla cuticola delle foglie, la funzione di assorbimento delle radici e la loro architettura nel suolo. I primi risultati, che hanno portato anche alla produzione di piante di grano tenero, mais e soia più resistenti alla siccità, sono state ottenuti con piante OGM, quindi recanti geni di batteri o di altre piante non sessualmente compatibili. Poi, quando la tecnologia del genome editing è divenuta disponibile, applicando le conoscenze di fisiologia e genetica vegetale sono stati ottenuti i primi risultati promettenti su specie modello con la modifica della risposta degli stomi allo stress.

Poi, le TEA sono state applicate all'estero a specie agrarie di interesse per il nostro Paese, come grano, riso, mais, pomodoro, aventi come bersaglio differenti geni, specifici per ciascuna di queste specie. Infine, grazie alla cisgenesi, la DuPont ha ottenuto piante di riso più resistenti alla siccità. Come detto in precedenza, è necessario approfondire lo studio per chiarire l'intricata rete di relazioni tra i geni che governano la risposta a questo stress, rete che non è sempre la stessa in ogni specie. È questa una sfida che è stata raccolta dal mondo della ricerca del nostro Paese, affinché quanto ottenuto nei laboratori possa passare nei tempi più rapidi al mondo della produzione in campo.

E.C.

Per Confagricoltura sulla ricerca e **SCIENZA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA:** "non ci tiriamo indietro"

"Vogliamo che le nuove tecnologie applicate all'agricoltura diventino realtà. Quando si parla di scienza e ricerca nel nostro settore, non ci tiriamo indietro, anzi. Tanto che nello statuto della nostra Organizzazione ho fatto inserire che Confagricoltura crede nella scienza e nella ricerca. Ciò significa che vogliamo che le nuove tecnologie vengano adottate per l'agricoltura". Così il presidente Massimiliano Giansanti in occasione della presentazione del Position Paper: "Nuove tecniche genomiche genome editing e cisgenesi" organizzato dal Crea e dal Cluster A.grifood Nazionale CL.A.N. La questione, per il presidente di Confagricoltura, si riassume semplicemente con una scelta che permetta di decidere chi rappresentiamo e quale agricoltura vogliamo. "Altrimenti - avverte - continueremo a rimanere nello status quo che stiamo vivendo". A proposito del contributo della genetica vegetale avanzata per un'agricoltura produttiva, sostenibile e competitiva, per Giansanti "occorre sperimentare e utilizzare tutti i frutti della scienza e della ricerca, così da mettere in grado i nostri agricoltori di produrre di più al costo minore e competere sui mercati".

"Nel 2000 - ricorda il presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli - l'Italia per il mais era autosufficiente al 97%, mentre ora solo al 42%, per la soia eravamo al 56% ora ci limitiamo a produrre il 32%. Non è certamente un caso che proprio per questi due prodotti si risenta degli effetti della mancanza, sul campo, di scienza e ricerca, mentre quelle colture che ne subiscono un impatto minore, hanno sostanzialmente mantenuto le quote di mercato. Il Sud America è leader per le proteine animali e vegetali, un primato che non si scalfisce con norme di etichettatura o barriere non tariffarie".

"Produttività e competitività - conclude Giansanti - devono essere alla base di qualsiasi scelta associativa, del legislatore e del Governo. Sono sotto gli occhi di tutti i problemi causati dai cambiamenti climatici e dalle fitopatie a tutte le nostre colture, a partire da mais e soia. Quando ci ammaliamo ci curiamo, così dovrebbe avvenire per le piante. Servono entrambi i percorsi, nazionale e comunitario, per permettere a tutti gli agricoltori di utilizzare la sperimentazione in campo delle TeA, Tecnologie di evoluzione assistita".

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



**VH ITALIA
ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



**VH ITALIA · Viale del Commercio, 47 - 37135 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it**

INTERVENTI DELL'ANPA, assieme al Cupla.

Attività di carattere aggregativo, culturale, sociale e di svago.

In Italia e Veneto gli anziani stanno aumentando così come i pensionati del settore agricolo. In agricoltura alcuni pensionati continuano l'attività per passione, altri per necessità stante il basso importo della pensione.

Il pensionamento è un passaggio che coinvolge l'interessato e la società con cambiamenti che possono interessare la sfera reddituale, residenziale, sanitaria e psicologica.

Come noto, da molti anni il Sindacato Nazionale Pensionati della Confagricoltura ANPA opera per la difesa degli interessi materiali e morali dei pensionati coltivatori diretti, imprenditori agricoli e di altri pensionati che ne condividono finalità e scopi.

Il coordinamento regionale della ANPA è presso la Confagricoltura Regionale del Veneto e ha come Presidente Sergio Nucibella con il quale facciamo il punto sulla terza età e sulle attività dell'associazione.

18

D - Il potere di acquisto dei pensionati agricoli, a causa dell'inflazione, sta diminuendo e l'aumento dei costi di riscaldamento, dei beni essenziali come quelli alimentari, ecc. sta mettendo in difficoltà le popolazioni più fragili e gli anziani. Quali azioni sono state fatte dall'ANPA nazionale a loro difesa?

La perdita del potere d'acquisto delle pensioni, causata dalla forte inflazione iniziata nel corso del 2022, ha riguardato tutto il mondo dei pensionati, dai lavoratori autonomi ai dipendenti. I pensionati agricoltori, che hanno importi della pensione molto più bassi rispetto alle altre categorie di lavoratori, stanno soffrendo molto di più la situazione che si è venuta a creare. Anpa Nazionale è intervenuta da subito ed assieme al Cupla ha sollecitato tutti gli organi competenti interessati al fine di mettere in atto tutti i meccanismi necessari alla rivalutazione delle pensioni. Dai primi di gennaio di quest'anno, con gradualità, l'Inps sta attuando questo percorso.

D - Presidente Nucibella, quali ricadute ha avuto il Covid sulle attività e vita sociale degli anziani nel Veneto?

Il Covid ha sconvolto la vita di tutte le persone a livello globale. Gli anziani sono quelli che hanno pagato più di tutti le conseguenze anche drammatiche di questa pesante pandemia. In Veneto una sanità ben organizzata ha consentito alla maggior parte dei cittadini ma in particolar modo agli anziani di superare questo periodo di grandissime difficoltà. Le attività si sono praticamente fermate e questo ha influenzato molto la vita sociale dell'anziano. Per quanto riguarda specificatamente la nostra associazione ANPA non è stato possibile organizzare il tradizionale soggiorno culturale invernale nazionale per ben tre edizioni 2020, 2021 e 2022. Ai nostri soci sono venuti a mancare quei momenti di convivialità, quello stare insieme, aspetti che aiutano ad invecchiare attivamente. Fortunatamente questo brutto periodo lo stiamo lasciando alle spalle ed il notevole numero di presenze del recente soggiorno sul lago di Garda a Bardolino ha dimostrato che gli anziani hanno un grande desiderio e bisogno di stare insieme e di vivere momenti svago e di serenità.



D - A livello regionale opera il Cupla (Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo) quali azioni comuni avete fatto e sono in corso?

Il Cupla è composto da 8 associazioni dei settori Agricoltura, Commercio e Artigianato ed opera per tutelare gli interessi e seguire le istanze dei pensionati e degli anziani associati. Il presidente di Anpa Confagricoltura Veneto partecipa alle riunioni del direttivo Cupla Regionale che si riunisce normalmente 4/5 volte all'anno. Vengono presi in esame i problemi che riguardano l'anziano dal punto di vista economico, sanitario e sociale. Vengono create interazioni con le strutture istituzionali competenti quali la Regione, le Ulss, i Comuni per cercare di risolvere le tante criticità presenti nel mondo degli anziani. Come Cupla Veneto abbiamo organizzato a gennaio un convegno dal titolo "Tenuta sociale e psicologica nel pianeta anziani" Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, incarico ricevuto nel 2020 dall'ex primo ministro Mario Draghi, nel suo intervento ha presentato la Carta dei Diritti delle Persone Anziane e i Doveri della Comunità. I capisaldi di questo documento sono: 1- Rispetto della dignità della persona anche nella terza età; 2 - Assistenza responsabile; 3 - Vita attiva di relazione. La cosa importante è che con questo documento sono state poste le basi per arrivare in tempi brevi ad una legge nazionale sulla non autosufficienza che interessa circa tre milioni e mezzo di anziani fragili. Un cammino parallelo riguarderà invece l'emanazione della legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo che interessa

tedici milioni di anziani che devono essere invece guidati a mantenersi in buona salute.

Altre problematiche che stiamo focalizzando come Cupla sono le liste d'attesa sanitarie, la riorganizzazione della medicina territoriale, l'assistenza territoriale domiciliare per l'anziano

D - Recentemente si è tenuto un incontro fra le ANPA provinciali. Quali problemi sono emersi?

I presidenti delle ANPA provinciali partecipano ai consigli direttivi di ANPA Veneto che vengono organizzati con cadenza trimestrale. Nell'ultimo incontro, organizzato alla fine di gennaio, oltre a parlare delle iniziative culturali e ricreative abbiamo ipotizzato di avviare anche qualche progetto di carattere sociale.

È stato rilevato che è necessario trovare le risorse economiche per finanziare questi progetti. La proposta condivisa da tutti è stata quella di attingere alle risorse assegnate alle varie province da Anpa nazionale nel contesto della Onlus l'età della saggezza. E' stato quindi deciso che ogni presidente di Anpa Provinciale incontri il proprio direttore di Confagricoltura al fine di definire un metodo di lavoro per far sì che in occasione della presentazione della denuncia dei redditi i soci di Confagricoltura, nel decidere a chi assegnare il contributo del 5 per mille, aderiscano alla nostra Onlus nazionale L'età della saggezza. Con le risorse così ottenute, ogni provincia potrebbe mettere in atto nel proprio territorio dei progetti utili a risolvere alcuni problemi sociali che riguardano gli anziani. Altri progetti in ambito sociale potrebbero essere attuati aderendo ai bandi che le fondazioni bancarie del nostro territorio stanno mettendo in campo in aderenza alla legge regionale del Veneto n. 23/2017 sull'invecchiamento attivo.

D - Oltre ai soggiorni organizzati dall'ANPA nazionale, nel corso dell'anno anche le sedi provinciali organizzano vari eventi di carattere aggregativo, culturale, sociale e di svago. Quali le principali attività sono state programmate per l'anno in corso? C'è un coordinamento fra le stesse?

Da diversi anni ogni Anpa provinciale organizza eventi di carattere aggregativo, culturale, sociale e di svago. Per il 2023 gli eventi culturali più significativi in fase di organizzazione da parte delle Anpa

provinciali sono: Rovigo gita a Comacchio a maggio ed a Ravenna a Settembre; Treviso e Belluno viaggio di due giorni in Toscana a Giugno e visita alla Ffarm di Roncade a settembre; Padova gita a maggio a Bagnoli di Sopra per rappresentazione teatrale al teatro Goldoni e visita della villa Widmann Borletti; Verona Convegno a Soave a marzo in occasione della festa della donna; Partecipazione a fine giugno all'opera lirica "Carmen" Estate in arena. Quest'anno, sulla scia delle importanti riflessioni sviluppate nel corso del convegno Anpa regionale di ottobre 2022 dal titolo "Percorsi culturali per migliorare la socialità dell'anziano" è emersa l'idea di far interagire tra di loro le varie iniziative culturali e ricreative che ogni Anpa provinciale organizza ogni anno. Pur mantenendo una marcata connotazione territoriale in ambito provinciale delle iniziative si è ritenuto opportuno divulgare alle altre province i vari eventi in corso di organizzazione dando la possibilità ai singoli soci di un'altra provincia di partecipare, se l'evento è di loro gradimento. Un'altra ipotesi in fase di studio è quella di proporre ad una singola provincia di organizzare a rotazione annua un evento culturale a valenza regionale per favorire l'aggregazione e migliorare la socialità tra i soci delle varie province, concetto ben sviluppato e ponderato nel convegno regionale dello scorso anno. Un concetto ormai consolidato è che la socialità aiuta contrastare la solitudine, problema in generale molto sentito nella popolazione anziana.

E.C.



19

Confagricoltura Veneto al Vinitaly

Anche quest'anno la Confagricoltura sarà presente con un ampio stand al Vinitaly.

Vari gli appuntamenti che vedranno Confagricoltura Veneto protagonista, fra questi ci sarà l'incontro "La bellezza della bici e della fatica, il gusto dell'impresa tra paesaggi, tradizioni, vigne, castelli e antichi borghi" al quale parteciperanno **Gianni Bugno**, campione del mondo di ciclismo e vincitore del Giro d'Italia, e **Vittorio Sgarbi**, sottosegretario alla Cultura e intervverranno **Lodovico Giustiniani**, presidente del comitato organizzatore Nova Eroica Prosecco Hills; **Giordano Emo Capodilista**, vicepresidente di Confagricoltura e **Franco Rossi**, presidente di Eroica Italia. Dopo la positiva esperienza dello scorso anno ci sarà il battesimo della prima pizza veneta a pala con ingredienti che richiamano i colori della bandiera del Veneto e di provenienza esclusivamente regionale. La pizza del "Leon de San Marco" dedicata al **governatore Luca Zaia**, al quale spetterà l'onore di tenerla a battesimo.

Importante sarà il convegno "**La riforma delle IG**", organizzato da Federdoc, Confagricoltura Veneto, Confagricoltura Venezia

Giulia, Confagricoltura Trentino e Unione Agricoltori Altoatesini. Sul prossimo numero daremo informazione degli eventi e delle manifestazioni.



SICCITÀ, ECOSCHEMI E FILIERE

Quale maiscoltura in Italia e nel Veneto?

Alle tradizionali problematiche della coltivazione del mais, come ruggine, piralide, ecc. si sta facendo sempre più largo la problematicità della carenza d'acqua che è indispensabile per questa coltura. Infatti, dopo un anno di notevole scarsità d'acqua, anche l'anno in corso si presenta con caldo anomalo e notevole riduzione di precipitazioni sia di neve che di pioggia.

D - La siccità del 2022 ha fatto registrare il crollo di produzione del mais di ben il 23% sull'anno precedente. Presidente Cesare Soldi, in campagna si sta seminando e molti agricoltori, sono dubbiosi se seminare mais o altre colture che necessitano di meno acqua. Dal suo osservatorio privilegiato, qual è il trend di semina?

I problemi che gravano sulla maiscoltura sono tanti e di diversa natura: climatici, economici legati all'andamento dei mercati e legati alla riforma della Pac entrata in vigore dal primo gennaio di quest'anno che prevede un taglio di circa il 40% dei pagamenti diretti. L'importo del contributo si dimezzerà dagli attuali 380 €/ha a 200 €/ha, arrivando a 255 €/ha solo nel caso in cui si aderisse al tanto invocato ecoschema 4. Poi i mercati in generale si sono assestati su livelli sostenuti per i costi e calanti per i prezzi. Per finire l'andamento meteo-climatico di quest'anno che si presenta ancora più problematico di quello vissuto lo scorso anno. Tutto ciò porta ad una stima sulla superficie seminata a mais inferiore del 5% a quella dello scorso anno, confermando un trend in diminuzione in atto ormai da diversi anni.

D - Già l'Italia importa cospicui quantitativi di mais. Se ci fosse una diminuzione di produzione nazionale, quali potrebbero essere gli scenari su alcune filiere agroalimentari del Made in Italy?

L'andamento climatico in Pianura padana degli ultimi anni non ha certo aiutato lo sviluppo della maiscoltura, anzi, sembra avere accentuato una sua crisi strutturale. Nel 2022 le superfici coltivate a mais hanno registrato un nuovo minimo storico di 550.000 ettari e rese a ettaro in calo del 20% penalizzate dalla siccità. La produzione di mais da granella 2022 è così scesa a meno di 5 milioni di tonnellate come nel 1972. A ciò si deve aggiungere la diffusa contaminazione da aflatossine che ha messo a rischio di commercializzazione parte del raccolto. Viste le limitate disponibilità sarà necessario importare circa 7,5 milioni di tonnellate (58% dei consumi) per un valore superiore ai 2 miliardi di euro. La produzione maidicola è fondamentale per il sostegno della zootecnica alla base del sistema agroalimentare italiano, in particolare per le



nostre agro-eccellenze che non possono permettersi di ridimensionare ulteriormente la produzione maidicola: ne risentirebbero in maniera negativa tutti i settori utilizzatori per l'aumento delle importazioni a causa della sensibilità alle perturbazioni del mercato globale. Ma segnalo anche che il problema della contrazione della produzione maidicola e dell'intera Europa in cui si è passati da 73 milioni di tonnellate a sole 52 a causa della forte siccità.

D - Quali azioni si dovrebbero mettere in campo per rendere la coltivazione maidicola ancora economicamente sostenibile?

Data la criticità della situazione ritengo sia necessario agire su diversi aspetti normativi, di mercato e di innovazione. Sul primo punto con il pesante taglio dei pagamenti diretti PAC si è persa

l'occasione di introdurre l'aiuto **accoppiato al mais** che si ritiene comunque di assoluta necessità e urgenza. Questo strumento è il più efficace per conferire slancio e vitalità alle relative filiere produttive (cerealicole e zootecniche) e più in generale per far fronte alla crescente emergenza di approvvigionamento derivante dal conflitto Russo-Ucraino. Sugli aspetti legati al mercato e per invertire la tendenza alla riduzione il rilancio passa necessariamente dalla promozione dei contratti di filiera, così come sperimentato nelle precedenti campagne. Il rilancio di tali contratti per sostenere la redditività della coltura e dare un segnale di compattezza del "sistema agricoltura" nei riguardi delle filiere di eccellenza. Per rispondere all'attuale emergenza nell'approvvigionamento del prodotto sarà essenziale proseguire nel sostanziale aumento della dotazione finanziaria per i contratti di filiera mais con l'eliminazione dei vincoli oggi esistenti. Infine, il terzo livello di intervento per l'aumento della competitività della filiera maidicola non può prescindere dal potenziamento di ricerca, innovazione, sia in ambito di miglioramento varietale, anche attraverso le nuove tecniche, sia in ambito agronomico, anche nell'ambito dall'agricoltura di precisione. E anche dalla possibilità di potere utilizzare i risultati della ricerca stessa in pieno campo.

D - Quali strategie culturali si possono adottare per affrontare la crisi idrica in maiscoltura?

Viste le condizioni generali sopra descritte noi agricoltori saremo chiamati ad operare scelte molto oculate. Innanzi tutto, gli orientamenti aziendali dovranno privilegiare varietà di mais che permettano di ottenere una crescita produttiva e allo stesso tempo che presentino caratteristiche di tenuta agronomica sempre più efficienti (tenuta del verde, vigore di partenza, ecc. Valutando ad esempio il progressivo in-

continua a pag. 22 ►

I GIOVANI SONO IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA

L'età media degli agricoltori, anche nel Veneto, è alta e le nuove sfide che il settore primario dovrà affrontare richiederanno sempre più professionalità e competenze nuove che i giovani sono certamente più propensi ad applicare. Il ricambio generazionale è però complicato e ci sono vari problemi che lo ostacolano.

D - Francesco Longhi, tu sei agronomo, conduci un'azienda cerealicola nel rodigino, sei Presidente dell'Anga di Rovigo e sei stato Vice presidente dell'ANGA nazionale.

Cosa ti ha dato e cosa rappresenta per te l'Associazione dei giovani imprenditori agricoli?

R - L'associazione, per come ho imparato a conoscerla e viverla, è una attiva aggregazione di professionisti con interessi comuni, che deve e dovrà sempre aggiornarsi continuamente per restare 'competitiva' rispetto alle esigenze ed ai temi da sottoporre ai propri soci agricoltori.

D - Perché un giovane appassionato per l'attività agricola si dovrebbe avvicinare a questa Associazione?

R - Prima di tutto prendere coscienza di ciò che si è e si fa; non basta svolgere diligentemente e con passione il proprio lavoro. Serve di più. Serve aggiornarsi continuamente, investire nella propria formazione, studiare, visitare e confrontarsi per fare RETE, fare networking. Questa parola strana che spesso viene sottovalutata ha un pregio intrinseco impagabile. Dalla mia esperienza mi sono spesso accorto di migliorare la mia conoscenza circa un tema solo facendo squadra e mettendomi a confronto con altri colleghi che affrontano lo stesso tema, ma magari con prospettive e tecniche diverse, ma sempre funzionali. Se si arriva a sfruttare il valore di questa parola, per me si realizza tanto.

D - Tu sei già insediato in azienda e hai vissuto sulla tua pelle le difficoltà nell'intraprendere l'attività agricola.

Quali sono le problematiche principali che un giovane deve affrontare per aprire un'azienda?

R - Spesso la risposta più ovvia e scontata che tanti si aspetterebbero sarebbe l'accesso al credito, l'accesso al capitale immobiliare, alle strumentazioni... fattori indubbiamente imprescindibili che occorre sempre considerare per avviare un'attività agricola. Ma reputo altrettanto fondamentale il patrimonio di conoscenza gestionale, che in altri termini è 'software' della mia azienda. Quel patrimonio immateriale non solo



di passione, ma quanto di approccio agronomico corretto e funzionale alle esigenze della propria realtà agricola, nonché dell'esperienza gestionale che ogni accorto imprenditore agricolo matura ogni stagione nelle sue terre. Perché l'agricoltura è quella scienza, mai scontata e ripetibile, che puntualmente ti giudica nel tempo: se la gestione agronomica è razionale spesso ce ne accorgiamo, e non solo dai risultati economici. Spesso si tende a semplificare, volendo adattare modelli ordinari e standardizzati a tutte le aziende agricole; magari in altri settori è più facile ma nel settore agricolo questo meccanismo viene meno. Questo perché anche realtà agricole dello stesso areale, spesso hanno situazioni diverse (organizzative, climatiche, pedologiche ma anche relative al fattore umano che gestisce l'unità operativa agricola in sé) che

determinano metodi e obiettivi della singola impresa.

Accogliamo sempre con grande soddisfazione le risorse messe a disposizione dalla regione nei piani di sviluppo rurale, per effettuare investimento di ammodernamento. Ricordo che il Veneto è una regione molto virtuosa in questo senso, tra le prime in Italia, segnale che gli imprenditori agricoli veneti credono nel settore e continuano ad investire. Altro segnale positivo è arrivato dal bando nazionale delle terre agricole ha avuto un notevole successo, tant'è che in un solo mese l'intera dotazione finanziaria di 60 milioni di euro è stata interamente esaurita. Siamo in attesa che possano uscire altri bandi simili.

D - Ritieni che il diritto successorio in agricoltura sia adeguato ai tempi attuali?

R - Questo tema per il settore agricolo mostra peculiarità ispirate all'esigenza primaria di tutelare la continuità dell'impresa agricola. anche se la legge che disciplina queste dinamiche credo sia degli anni '80, ritengo abbia una valenza adeguata ai tempi; essa mira alla continuità dell'azienda agricola, dando la possibilità all'erede CD o IAP di poter mantenere la gestione del capitale anche in formula di affittuario nei confronti dei coeredi, per un periodo di 15 anni, corrispondenti alla durata legale minima dei contratti di affitto di fondi rustici.

D - Siano in periodo di grandi cambiamenti climatici, ritieni utile una maggiore collaborazione fra gli agricoltori e il mondo della ricerca?

R - Gli agricoltori sono le prime sentinelle nei territori, sono i primi ad avvertire le tendenze climatiche quando si sono verificate da sempre. Occorrerebbe prestare più attenzione alle istanze che il mondo agricolo

creamento delle potenzialità produttive degli ibridi con cicli di maturità più precoci e più efficienti nell'utilizzo delle risorse. Una "precocizzazione" vista nell'ambito della massima produttività, trinciati con cicli produttivi più "corti" che massimizzano i costi energetici per ettaro risparmiando ad esempio l'ultima irrigazione. Ampliando inoltre la scelta verso ibridi stress-tolleranti con apparato radicale sviluppato e profondo e una traspirazione più controllata della pianta.

Altro aspetto cui dedicare la massima attenzione la valutazione dei progressi dell'agricoltura di precisione, in tutte le sue declinazioni. Nel caso dell'irrigazione, ad esempio, possiamo partire dal semplice monitoraggio satellitare che fornisce informazioni sul vigore delle piante e sul loro fabbisogno idrico per poi passare ad un livello di precisione maggiore con l'utilizzo delle sonde di umidità, e via di seguito, fino al rateo variabile. Sarà comunque cura dell'imprenditore fare la giusta scelta degli investimenti opportuni per la propria azienda sia in termini finanziari che in base alle proprie conoscenze.

D - Ritieni che grazie alle tecniche di miglioramento genetico si potrebbero avere piante maggiormente resistenti alla siccità?

Certamente e noi stessi di Ami abbiamo sollecitato il mondo accademico, con cui abbiamo collaborazioni costanti, a lavorare in questo senso. Tra i vari progetti scientifici in corso ce n'è uno che coinvolge

il Centro di ricerca sulla Cerealicoltura e le Colture Industriali del CREA e la stessa AMI. Si chiama "DROMAMED", è partito un anno fa grazie a finanziamenti europei e durerà 36 mesi. Ha lo scopo di studiare le varietà di mais presenti nei paesi dell'area mediterranea per capire quali siano le più resistenti in condizioni di siccità.

Partecipano al progetto nove paesi dell'Europa meridionale e nordafricani e si è cominciato studiando le qualità dei campioni conservati nelle banche del germoplasma (anche dette banche dei semi) del mais come quella del CREA, che si trova a Bergamo e conserva più di 600 varietà di mais raccolte in Italia negli anni Cinquanta, oltre a migliaia di campioni di varietà di altri paesi.

Il progetto è innovativo perché cerca di utilizzare varietà di mais poco sfruttate e con opportuni piani di miglioramento genetico potrà rendere disponibili le risorse genetiche per ottenere una maggiore produttività a parità di stress ambientali. Il fine è trovare varietà utili per lo sviluppo di ibridi commerciali, in prospettiva avrà ripercussioni concrete. Ogni ente che collabora al progetto testerà in campo le varietà del proprio territorio, e poi si faranno prove di coltura anche negli altri paesi coinvolti. La ricerca è un processo lungo e ci vorrà del tempo per vedere dei risultati concreti.

E.C.

lancia, per evitare situazioni di NON ritorno cui negli ultimi anni stiamo assistendo. La ricerca da sempre affianca, con buoni risultati le esigenze del settore, ma spesso non sempre così accade nel mondo della politica, a cui spesso sono demandati i poteri decisionali.

22

D - Come si dovrebbe affrontare l'emergenza siccità che sta diventando di anno in anno sempre più presente?

R - È una questione seria e delicata. Forse quando anni fa ce lo annunciavano non la pensavamo così vicina nel materializzarsi. Serve adottare un piano invasivo a monte quanto prima, mi sembra la soluzione più immediata da poter adottare in una situazione così critica, che non lascia più spazio ad atteggiamenti dilatori. La mia provincia poi, il polesine, essendo alla foce dei due maggiori fiumi italiani spesso riceve le briciole in termini di volumi di acqua disponibili ed è inaccettabile. Serve altresì con urgenza una gestione unificata delle unità di bacino.

Una buona notizia sembra sia arrivata dall'approvazione della creazione di una barriera anti sale nel Delta del Po sul ramo di Pila. Speriamo in tempi celeri, per non vedere cancellata ogni possibilità agricola in quell'areale.

D - Cosa pensi delle nuove Tecnologie di Evoluzione Assistita, TEA?

R - A detta di molti ricercatori e divulgatori sembrano metodi affidabili,

rapidi e replicabili, con basse contrindicazioni. In epoche di incertezza delle produzioni dettate da fattori climatici, ambientali e geopolitici (non va dimenticato questo aspetto ancora caldo) come quella a cui stiamo assistendo negli ultimi anni, il supporto fornito da questi materiali potrebbe permettere a molte aziende agricole in areali difficili di continuare la propria attività. Occorre precisare che questi materiali genetici non risolveranno tutti i problemi legati alle nostre produzioni, però sicuramente sarebbero accolte con molto entusiasmo da molti agricoltori che altrimenti si vedrebbero costretti a scelte irreversibili.

Ci viene richiesto di produrre di più con meno chimica, siamo pronti alla sfida non ci tiriamo indietro, ma servono gli equipaggiamenti giusti. Il governo USA, quello britannico (dopo la Brexit) e di altre nazioni hanno già stanziato importanti risorse per la ricerca nel settore delle produzioni agricole, proprio perché le risorse alimentari sono un fattore decisionale di importanza strategica anche nelle relazioni internazionali.

Va da sé il ragionamento che l'impiego di genotipi a ridotto fabbisogno di input chimici, ben si concilia con le aspettative ambiziose delle politiche agricole verdi comunitarie. Serve sbloccare con rapidità l'iter autorizzativo relativo alla sperimentazione per lo meno.

E.C.

MARTINA DAL GRANDE PRESIDENTE DI ANGA TREVISO: **presenza femminile nelle aziende agricole**

Nella Marca Trevigiana, un'impresa agricola su quattro è femminile. Lo rivelano i **dati 2022 sulla consistenza delle imprese attive in agricoltura**, raccolti da **Confagricoltura Treviso**, in collaborazione con la **Camera di Commercio di Treviso e Belluno**.

«Le donne hanno dimostrato di avere una grande capacità di gestione delle aziende agricole, e di saper far fronte alle esigenze del mercato e alle nuove sfide della nostra contemporaneità. Questo scenario rappresenta un punto di partenza: se da un lato le imprese femminili contribuiscono a promuovere una maggiore equità di genere, e a sviluppare innovazione e nuova creatività al settore, dall'altro

ci sono ancora molte battaglie da portare avanti.» commenta **Martina Dal Grande, presidente di Anga Treviso**. «È quindi necessario sostenere con un impegno costante e duraturo la presenza femminile nel mondo agricolo e garantire le stesse possibilità per tutti gli occupati e per le nuove generazioni che si affacciano a questo settore: dobbiamo insegnare loro che non esistono mestieri di genere e incoraggiare le giovani donne a intraprendere quei percorsi di studio dove la loro presenza è sottorappresentata, come ad esempio le materie STEM. Solo così saremo in grado di assicurare un futuro inclusivo, giusto e sostenibile per tutte le lavoratrici e i lavoratori».

CRISI IDRICA

bisogna procedere sul doppio binario dell'emergenza e della progettazione a lungo termine

In Italia e nel Veneto le precipitazioni non mancano, ma i corsi d'acqua sono sovente di carattere torrentizio e se piove hanno acqua, altrimenti in poco tempo vanno in secca. Nella nostra regione l'acqua piovana c'è ma non riusciamo a trattenerla e quando ce n'è in abbondanza nei periodi di alta piovosità, di fatto, va direttamente al mare.

D - Direttore Crestani il cambiamento climatico si fa sentire. Secondo i dati ARPAV nel Veneto, l'Adige è sceso al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico: non era mai successo dal 2015. Ai livelli più bassi del recente passato è anche la Livenza, mentre cala la Piave e restano sostanzialmente stabili Bacchiglione e Brenta. Scarse permangono le precipitazioni, certamente insufficienti a risolvere una situazione di grave crisi idrica; sulle Dolomiti, l'altezza media del manto nevoso si attesta sui 40 centimetri.

Come giudica le ultime riunioni sulla siccità?

Ormai il problema derivante dai cambiamenti climatici è riconosciuto da tutti: dalla politica e dai cittadini. I media stanno dedicando a questo argomento sempre maggiore attenzione. In questo contesto, bene la cabina di Regia, riunitasi il 1° marzo presso Palazzo Chigi con il coinvolgimento anche di ANBI, che mira a istituire un Piano Idrico Straordinario, e bene l'Ordinanza del Presidente della Regione che adotta già delle misure per il risparmio idrico.

D - Secondo lei cosa bisogna fare in questa situazione di crisi idrica?

Bisogna procedere sul doppio binario dell'emergenza e della progettazione a lungo termine. Nel primo caso i Consorzi potrebbero essere chiamati a rotazioni per distribuire un po' a tutti la risorsa, come del resto si è fatto l'anno scorso in diverse aree del Veneto. Nel secondo caso bisogna provvedere nuove infrastrutture sia in grado di efficientare l'uso della risorsa, e mi riferisco pertanto alle riconversioni irrigue da irrigazione a scorrimento a irrigazioni in pressione, sia in grado di trattenerne l'acqua piovana per utilizzarla nei periodi più siccitosi. A tal proposito la Regione ha approvato a febbraio il Piano Laghetti che abbiamo realizzato e ora andremo insieme in cerca di finanziamenti. Si articola in circa 90 invasi di varia tipologia, preziosi nel trattenerne risorsa da riutilizzare nei periodi più siccitosi, ora dobbiamo recuperare finanziamenti dai ministeri.



D - Quali sono i progetti e le opere di quest'ultimo periodo degne di nota?

Lo scorso 8 marzo è stato inaugurato a Belfiore, in provincia di Verona, il completamento, in tempi record, del primo cantiere irriguo in Italia finanziato con PNRR. Si tratta del rifacimento del primo stralcio del canale LEB, tra le province di Verona, Vicenza e Padova. L'intervento prevede di recuperare a uso irriguo 90 mln di mc l'anno di risorsa che prima andava dispersa in falda a causa del cattivo stato in cui versavano le sponde in cemento costruite 50 anni fa. L'intervento, è stato reso possibile grazie a 20 milioni di euro, a cui si aggiungono 33 milioni di per il completamento del secondo tratto, messi a disposizione del Ministero delle

Infrastrutture e Trasporti. Presenti a Belfiore, per l'inaugurazione dell'opera erano infatti il Ministro Salvini, il governatore Luca Zaia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Alessandro Morelli che hanno espresso parole di encomio nei confronti dei consorzi di bonifica. I Consorzi di Bonifica hanno dimostrato ancora una volta che quando arrivano le risorse riescono ad aprire cantieri e inaugurare opere spesso con tempistiche superiori al cronoprogramma. Di progetti ve ne sono tanti, servono le risorse.

D - Per cercare di risolvere il problema siccità, ultimamente sono state proposte varie soluzioni, anche fantasiose, lei che ne pensa? È fiducioso sulla loro applicabilità?

Sono meno ottimista su soluzioni importate da lontano che non tengono conto delle specificità dei nostri territori. Mi riferisco, per esempio, alla possibilità di dissalare l'acqua marina per sopperire alla mancanza di acqua piovana. La soluzione è forse valida, in situazioni critiche, per soddisfare temporaneamente la richiesta di idropotabile, cosa del resto avvenuta nel luglio scorso a Porto Tolle, ma i costi restano comunque molto elevanti. Proprio per questo la soluzione al momento non è percorribile per l'agricoltura che necessita di volumi diversi di risorsa. Soddisfare le esigenze irrigue di ettari di campagne desalinizzando l'acqua marina avrebbe dei costi insostenibili che metterebbero fuori mercato la produzione agroalimentare. Di fatto queste soluzioni sono utilizzate in aree desertiche e per funzionalità idropotabili. Noi, almeno per ora, siamo ancora ben distanti dalle situazioni in cui versano Israele o il Marocco.

E.C.

Agriturismo Veneto.

Passaggio del testimone a Giulia Lovati Cottini

Cambio al timone di Agriturismo Veneto, l'associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura. L'assemblea regionale, riunita presso la sede di Confagricoltura Padova, ha eletto nel ruolo di presidente la vicentina **Giulia Lovati Cottini**, 47 anni, titolare dell'agriturismo Villa Feriani di Montegalda. Vicepresidenti sono la padovana **Chiara Sattin**, dell'agriturismo Villa Buzzaccarini di Monselice, e il veneziano **Giulio Rocca**, agriturismo Santa Barbara di Mira. Presente all'assemblea **Augusto Congiunti**, presidente nazionale di Agriturismo, che ha fatto gli auguri di buon lavoro alla neo presidente e al direttivo.

"Ricevo un importante testimone dal presidente uscente Leonardo Granata - dichiara **Giulia Lovati** -, che ha portato a casa, dopo dieci lunghi anni di lavoro, la nuova legge regionale che dà un po' di respiro agli agriturismi, togliendo alcune restrizioni in merito ai posti letto e ai prodotti aziendali che ci penalizzavano rispetto alle altre regioni. Ora possiamo collaborare con altre aziende agricole per acquistare prodotti genuini, con la possibilità di specializzarsi ognuno nel proprio settore. Ci sono importanti novità come l'enoturismo e l'oleoturismo, che aprono nuove prospettive e che dovremo

far conoscere agli associati, per potere utilizzare al meglio le regole e le opportunità. Il momento è favorevole: dopo i difficili anni del Covid il settore turistico è in grande ripresa e la gente, grazie a una maggiore consapevolezza, cerca prodotti ed esperienze di nicchia. Noi siamo i custodi delle tradizioni e della cultura local, oltre ad essere garanti di vacanze che coniugano ambiente, attività green e relax. Le strutture venete si preparano ad accogliere gli ospiti che si preannunciano già numerosi per Pasqua. Anche per l'estate stanno già fioccando le prenotazioni: ci aspettiamo una stagione buona per arrivi e permanenze, con la conferma sia di interesse da parte del turismo italiano, ma anche dagli stranieri, che dimostrano una particolare affezione per i nostri agriturismi".

In Veneto sono circa 1.500 gli agriturismi, di cui il 65% offre ospitalità in camere, alloggi o agri campeggio, oltre a garantire l'offerta di specialità del territorio con prodotti a chilometri zero. Con 72 milioni di presenze annuali, la regione è la prima meta turistica tra le regioni a livello nazionale e già nel 2019 ben 1 milione di presenze sono state indirizzate al settore ricettivo agriturismo, segnando una crescita rispetto agli anni precedenti.



Ragionare su idealità e progetti, condividere la bellezza d'essere imprenditori agricoli e agrituristici

Leonardo Granta è conosciuto nel modo agricolo per la sua attività come olivicoltore e operatore agrituristico.

È impegnato nel portare avanti gli interessi dell'agriturismo sia a livello regionale che nazionale, dove ha il ruolo di Vicepresidente di Agriturst.

D - Leonardo Granata, dopo due mandati come Presidente di Agriturst del Veneto ha lasciato il testimone a Giulia Lovati Cottini. Quale consuntivo si può trarre da questo suo lungo mandato?

L'attività è stata a trecentosessanta gradi cercando di valorizzare le peculiarità dell'attività agrituristica che va ad integrare quella agricola delle nostre aziende. Quella svolta nel corso del 2019-2023, ha avuto un taglio prevalentemente istituzionale, sia esterno, verso le istituzioni pubbliche, principalmente la Regione, ma non solo, sia interno, in rapporto con Confagricoltura Nazionale, Federvernet e le Confagricoltura provinciali. In sintesi, è stata fatta una forte attività sindacale, non sempre evidente, ma costante, al fine di tutelare e migliorare l'operatività di tutte le aziende agrituristiche, senza mai perdere di vista la promozione della nostra identità e qualità, nel contesto più ampio del turismo veneto.

D - Ci può ricordare alcune attività concrete?

Abbiamo operato anche nei momenti difficili della pandemia Covid, attivando contatti con gli Enti pubblici per trovare forme di sostegno e tutela alle chiusure forzate degli agriturismi, fornendo, nel contempo informazioni e consigli alle nostre aziende.

Importante è stata l'attività che è stata portata avanti per rendere la legge regionale sull'agriturismo più aderente all'attuale contesto economico; è stato un processo lungo, durato oltre quattro anni, spesso ostacolato anche da indebite interferenze da parte di altre associazioni economiche e da una eccessiva burocrazia che non tiene conto della vitalità degli operatori, che devono quotidianamente affrontare i cambiamenti in corso, e della necessità di dare alle aziende efficaci strumenti operativi che ne garantiscano, insieme alla qualità e specificità, anche la redditività. Numerose iniziative hanno visto anche il coinvolgimento diretto degli agriturismi come nell'ippoturismo, ad esempio con la collaborazione con gli amici della FISE per le manifestazioni "Cavalli in villa" e nel cicloturismo, con la partecipazione a diverse manifestazioni quali il recente Bike forum.

D - Quali sono stati i punti più rilevanti inseriti nella legge regionale e quali obiettivi si sono raggiunti?

Nell'insieme da questa legge, pure ancora con limiti talvolta assai accentuati in relazione anche ad altre normative di regioni italiane, il settore agrituristico esce rafforzato; le attività che le aziende potranno da ora svolgere una vasta gamma di possibilità, sia nell'ambito tradizionale della ristorazione, ospitalità (in alloggi e/o agriturismo), spuntini anche in combinazioni tra essi, sia, e soprattutto, in settori nuovi quali l'enoturismo, l'oleoturismo e il turismo rurale, all'interno dell'azienda o al suo esterno, anche in collaborazione / partecipazione con altre realtà turistiche del territorio, quali guide ambientali e turistiche, o altri agriturismi o poli



culturali. In sostanza l'agriturismo ha ora la possibilità di svolgere attività complete e articolate, in rapporto al territorio in cui si trova.

D - Cosa si dovrebbe ancora fare?

Non tutti i nostri sforzi hanno ancora prodotto i risultati auspicati, ad esempio per quanto riguarda la promozione del settore da parte della Regione stessa, che rimane insufficiente, in settori importanti quali, ad esempio, la partecipazione a fiere e manifestazioni.

Avvertiamo ancora la necessità di fare uscire l'agriturismo dalla "riserva indiana" in cui, da parte di taluni, si vorrebbe confinarlo, per una sua partecipazione / integrazione nel più ampio comparto del turismo regionale e nazionale. Per questo motivo abbiamo partecipato a diverse iniziative, come i tavoli di discussione e elaborazione del Piano strategico del turismo del Veneto, e vi è la presenza di rappresentanti di Agriturst negli organi di diverse OGD e di Parchi regionali. Ritengo che dobbiamo continuare lungo questo percorso, appena avviato.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna ritengo importante un maggior coinvolgimento di tutte le aziende agrituristiche associate a Confagricoltura, mediante, ad esempio, corsi formativi per operatori e funzionari. Ma, prima di tutto e lasciato alle spalle il difficile periodo della pandemia in cui molti rapporti si sono fortemente allentati, è fondamentale che si torni a parlare di più fra colleghi, anche informalmente, a ragionare su idealità e progetti, a condividere la bellezza d'essere imprenditori agricoli e agrituristici. Su questo auspicio passo la presidenza di Agriturst Veneto al mio successore, Giulia Lovati, che, ne sono certo, saprà fare emergere tutte quelle straordinarie risorse e qualità di cui i soci di Agriturst sono portatori e testimoni dal 1965.

E.C.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

AGRIMONT 2023

Successo per la manifestazione fieristica della montagna

Giulia Frigimelica: investire sui giovani – De Carlo: gli agricoltori preservano il territorio - Gianpaolo Bottacin: l'agricoltura di montagna presidio prezioso.

Ad Agrimont 2023 si è tenuto, a cura delle categorie agricole presso il Centro Congressi, un interessante convegno sull'agricoltura di montagna.

Focus gli aspetti tecnici dello strumento di programmazione comunitaria sul settore primario, che è uno dei fattori determinanti del made in Italy agroalimentare e che per la montagna contiene misure fondamentali per lo sviluppo di un'agricoltura che non sia per forza di sussistenza. Sono intervenuti **il senatore Luca De Carlo** (presidente della IX commissione agricoltura e produzione agroalimentare al Senato) e **Franco Contarin** (direzione Adg Fear Bonifica e Irrigazione).

Nell'intervento della **Vicepresidente di Confagricoltura Belluno Giulia Frigimelica** sono state evidenziate le criticità dell'agricoltura in quota, ma anche le opportunità dell'agricoltura che vi è praticata, rispettosa dell'ambiente, del paesaggio e dei prodotti tipici. Guardando al futuro Frigimelica ha affermato che bisogna investire sui giovani altrimenti l'agricoltura locale avrà difficoltà nel ricambio generazionale e nella sua tenuta.

Per il **senatore Luca De Carlo**: «Il contesto bellunese è quello di un'agricoltura di confine, dove gli agricoltori preservano il territorio.



La nostra è a tutti gli effetti un presidio di quella forma di agricoltura sostenibile che l'Europa vorrebbe imporci. Lo è nello scarso uso di fitofarmaci, nell'allevamento estensivo delle malghe, nei prodotti di qualità e biologici. Sta a noi valorizzare queste eccellenze. La farina di grilli? Lasciamola a chi la usa da millenni, noi difendiamo la nostra cultura che ha altrettanta storia e altrettanta tradizione». «In Veneto abbiamo censito circa 11 mila frane, quasi tutte in zone dove il territorio non è curato e dove non lavorano agricoltori e allevatori» ha sottolineato **l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin**. «Proprio per questo l'agricoltura di montagna va messa nelle condizioni di poter lavorare. Servono semplificazioni e sburocratizzazione».



Allevamenti inquinanti come le industrie? “Ci vogliono affossare”

“Gli allevamenti inquinanti come le industrie? Un’assurdità”. Così Diego Donazzolo, presidente di **Confagricoltura Belluno**, si esprime sulle decisioni del Consiglio dei ministri dell’ambiente dell’Unione Europea, durante il quale è stato raggiunto un accordo sulla nuova direttiva per la riduzione delle emissioni industriali, che comprende nel testo anche gli allevamenti bovini, riconosciuti quali attività inquinanti.

La nuova direttiva presentata ieri a Strasburgo prevede una stretta sulle emissioni inquinanti degli impianti industriali, come stabilito dal piano del Green Deal. E nella proposta sono inclusi anche gli allevamenti bovini, suini e avicoli oltre 150 unità di bestiame. Un’opzione respinta da Confagricoltura: “Non si possono equiparare le emissioni delle stalle a quelle delle industrie – si indigna il presidente **Donazzolo** -. Si tratta di norme che non hanno una credibilità scientifica, né una logica, ma sono semmai il frutto di un sistema globale fatto di lobby che punta a distruggere il settore primario made in Italy, che produce e offre prodotti di altissima qualità. Avanti di questo passo rischiamo la desertificazione di un comparto primario per l’agricoltura, qual è quello della zootecnia italiana, andando ad affossare ulteriormente la redditività di un

settore che sta pagando duramente l’impennata dei costi di produzione e dell’energia”.

Donazzolo si augura che gli europarlamentari italiani intervengano con forza per far modificare il testo: “La zootecnia non può essere assoggettata a una serie di impegni burocratici e limitazioni operative, che rischiano di compromettere la produttività delle imprese agricole – dice -. Per la montagna bellunese gli allevamenti sono la voce primaria dell’economia. Perciò vanno sostenuti e valorizzati, garantendo così anche la manutenzione dei prati e dei pascoli e contrastando il fenomeno dell’abbandono. Se la zootecnia da latte sparisce, la nostra montagna morirà”.

Dai dati Ispra 2020 emerge che le emissioni dell’allevamento bovino italiano pesano appena il 5% del totale (rispetto alla media mondiale del 14,5% - dati Fao), a cui va aggiunto l’aumento di sequestro di carbonio compiuto dalle aree nelle quali si pratica l’allevamento. Sul fronte della sovranità alimentare, qualora si decidesse di includere il settore bovino nella direttiva, la competitività della filiera bovina italiana, già deficitaria per circa il 50%, sarebbe ulteriormente compromessa da un aumento delle importazioni di carne dai Paesi terzi.

Siccità, nella provincia di Vicenza si seminerà meno mais

Possibile riduzione del 30%: gli agricoltori scelgono frumento e soia, che necessitano di meno acqua e hanno minori costi di produzione

La siccità porterà gli agricoltori vicentini a scegliere di seminare meno mais, orientandosi più verso il frumento e la soia. Il granoturco, infatti, necessita di molta acqua e l’estate scorsa ha pagato un prezzo altissimo a causa delle temperature torride, con perdite che, per chi non aveva impianti di irrigazione, sono arrivate al 90 per cento. In autunno, perciò, molte aziende hanno seminato frumento, che soffre meno la sete, mentre in estate potrebbero destinare le superfici alla coltivazione della soia, che ha costi minori di coltivazione e pure è resistente alla carenza di piogge. “In provincia di Vicenza stimiamo un 30% di semine in più per quanto riguarda il frumento, anche grazie alle ottime performance di mercato del 2022 – spiega **Gianni Biasiolo**, vicepresidente di **Confagricoltura Vicenza** e presidente dell’Essiccatoio cooperativo berico -. Ma a pesare più di tutto è stata la previsione di un’altra estate senza acqua, che ha fatto propendere molti a seminare altro rispetto al granoturco. È vero che tra dicembre e gennaio le piogge ci sono state, ma quest’anno partiamo con falde molto basse e quindi da una situazione peggiore rispetto al 2022, quando erano ad un buon livello grazie a un 2021 discreto. Ora i bacini sono scarichi, l’Adige pure e in montagna la neve è poca. Quindi, dal nostro sentore, ci potrebbe essere il 25-30% in meno di semine di mais, che tra l’altro ha costi di coltivazione molto alti, basti pensare ai concimi che hanno segnato rincari esorbitanti. È vero che adesso i prezzi sono calati del 35-40%, ma sono pur sempre più alti rispetto a due anni fa. Chi continuerà a seminare granoturco, nonostante tutto, saranno le aziende zootecniche, che ne necessitano per i mangimi animali”.

Le indicazioni di semina sono, dunque, rivolte verso la soia, che ha

costi minori di coltivazione e riesce a recuperare, fiorendo di nuovo, anche in assenza di piogge estive, ma anche verso il girasole, che necessita di poca acqua e l’anno scorso ha spuntato prezzi molto alti. “E c’è pure chi è orientato a seminare colza e girasole – anticipa Biasiolo -: sono colture ottime per la rotazione, che necessitano di meno acqua e con una buona redditività”.



L'anno scorso, secondo i dati di Veneto Agricoltura, la superficie coltivata a mais in regione è stata di 143.200 ettari, con **Vicenza** che staziona in sesta posizione in regione con 12.950 ettari e un 7,3% già perso rispetto al 2021. "La carenza di mais comporterà problemi per gli allevamenti – sottolinea **Chiara Dossi**, presidente della sezione Cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** –, in quanto la granelle viene utilizzata per i mangimi in molte specie di animali

da allevamento come pollame, bovini e suini. E la mancanza sarà sentita soprattutto dalle filiere che necessitano di prodotto italiano, come alcune grandi aziende e i consorzi. Del resto, se la siccità e le alte temperature del 2022 dovessero diventare una costante, gli agricoltori sarebbero obbligati a cambiare rotta. E dovranno farlo anche le aziende dotate di impianti di irrigazione, perché senza acqua sarà difficile farli funzionare".

VENEZIA

EMANUELE BOETTO, NUOVO DIRETTORE CONFAGRICOLTURA VENEZIA

Emanuele Boetto è il nuovo direttore di Confagricoltura Venezia: 43 anni, nato a Conselve in provincia di Padova, si è laureato in scienze e tecnologie agrarie nel dicembre 2003 ed è dottore agronomo iscritto all'ordine degli agronomi di Padova.

Ha iniziato il suo percorso professionale in Confagricoltura Padova nel gennaio 2006, per poi approdare in Confagricoltura Venezia il 18 giugno 2018, con il ruolo di segretario di zona del mandamento di Dolo e successivamente anche di Mirano.

A dicembre 2022 Boetto è stato nominato direttore di Confagricoltura Venezia dal consiglio direttivo dell'organizzazione e amministratore delegato della collegata società di servizi unioni Agricoltori di Venezia srl.

Confagricoltura Venezia conta **1657 soci, 41 dipendenti** complessivi tra Confagricoltura e la società di servizi ad essa collegata.

"Il mio obiettivo è quello di creare le condizioni affinché Confagricoltura consolidi la propria posizione come punto di riferimento



per le aziende associate, per accompagnarle in questi anni di profondo cambiamento per il nostro comparto – spiega il direttore Boetto. - Il nostro sostegno riguarda soprattutto i temi tecnici, dalla politica comunitaria alle questioni fiscali e del lavoro, con l'impegno a valorizzare l'attività di Confagricoltura anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi cruciali del nostro tempo, quali approvvigionamento di cibo, tutela dell'ambiente, disponibilità e gestione della risorsa idrica, ricerca scientifica e innovazione.

L'approccio di Confagricoltura a queste tematiche è sempre stato supportato da solide basi scientifiche e tecniche. Noto risalto riveste anche il tema della manodopera, di cui molte aziende agricole si avvalgono: i lavoratori del settore devono essere sempre più qualificati, dato anche il profondo cambiamento che le imprese stanno affrontando per continuare ad

essere competitive nel mercato attuale, sempre più difficile ed esigente".

28

VENEZIA

Razionamento acqua, agire subito per evitare sprechi

"Accelerare sui progetti di risparmio idrico e sugli invasi per trattenere l'acqua"

"Non sta piovendo e si prospetta, per la nostra agricoltura, una seconda stagione, ancor più difficile, dopo quella del 2022. Non si può più perdere tempo: bisogna accelerare sui progetti di razionalizzazione e risparmio idrico e soprattutto sui bacini d'acqua. Nell'area di Chioggia poi chiediamo con urgenza l'avvio dell'opera di sbarramento del cuneo salino". Così **Marco Aurelio Pasti**, presidente di **Confagricoltura Venezia**, si esprime sulle dichiarazioni del governatore Luca Zaia, di qualche giorno fa, in merito alla necessità di un razionamento dell'acqua a fronte di una siccità perdurante.

"Il quadro si prospetta peggiore rispetto a quello dell'anno scorso ed è chiaro, quindi, che bisogna agire tempestivamente – spiega



il **presidente Pasti**. - In primo luogo, deve esserci uno sforzo collettivo per evitare gli sprechi, questo significa anche fare le dovute manutenzioni e ristrutturazioni per ridurre le dispersioni della rete di distribuzione d'acqua irrigua, che oggi mostrano molte dispersioni idriche. In secondo luogo, vanno realizzati gli invasi di cui si parla da tempo, cioè bacini di stoccaggio, con cui trattenere l'acqua nei periodi di pioggia.

Gli impianti di desalinizzazione dell'acqua del mare possono consentire di avere a disposizione risorse idriche per usi civili ma risultano ancora energeticamente troppo onerosi per l'uso agricolo. Nel settore agricolo stiamo puntando sull'innovazione sia per il monitoraggio dello stress idrico per dosare meglio l'acqua sia per

i sistemi irrigui più efficienti come l'irrigazione a goccia interrata e pivot con calate. Sono poi aumentate le superfici di culture invernali come cereali e colza meno dipendenti dall'irrigazione.”.

La situazione è preoccupante nella nostra provincia anche per la produzione di mais, coltura importante per il nostro territorio e che è alla base di molti prodotti Dop come formaggi, prosciutti e insaccati. Il mais richiede buone disponibilità di acqua per valorizzare le potenzialità produttive, ma è una pianta con un sistema di fotosintesi particolarmente efficiente che permette di produrre più sostanza secca per ogni litro d'acqua traspirato di molte altre colture. L'incertezza della disponibilità idrica, le temperature più alte e l'impossibilità di utilizzare varietà resistenti alla piralide riducono le produzioni ed aumentano il rischio di contaminazioni di micotossine; il risultato siamo passati dall'autosufficienza all'importazione di quasi due terzi del nostro fabbisogno.

“Le aree coltivate a mais, nel territorio veneziano, vanno riducendosi sempre più, ma soffrono in particolare anche le orticole come insalate, carote, radicchi – conclude il **presidente Pasti**. - Ma tutta l'agricoltura è messa in crisi, perché nemmeno gli impianti a goccia riescono ad apportare il fabbisogno idrico delle colture se manca l'acqua come accaduto l'anno scorso in alcune aree. **È importante che i Consorzi di Bonifica grazie all'esperienza dell'anno scorso migliorino la gestione dei punti critici.** Vorremmo evitare che a pagare le conseguenze della crisi idrica fossero, ancora una volta, in modo particolare, le imprese agricole, su cui già si sono abbattuti i pesantissimi rincari dell'energia e delle materie prime. Infine, ricordo il dramma che si sta consumando nell'area di Chioggia. Da anni attendiamo l'opera di sbarramento del cuneo salino, ma ci sono stati, e ci sono tuttora, troppi, gravissimi ritardi che rischiano di mettere in pericolo le colture di una buona parte dell'area, se non si interverrà immediatamente”.

VENEZIA

Mais meno semine, frumento + 30% di semine

Meno mais e più frumento. Gli agricoltori veneti quest'anno semineranno più grano, coltura che ha meno bisogno di acqua e che nel 2022 ha sofferto meno la siccità rispetto al granturco. Si stima un 30% di semine in più, anche grazie alle ottime performance di mercato che nel 2022 hanno segnato un +43% del prezzo medio annuo per il frumento tenero e +34,8% per il frumento duro.

“C'è molta incertezza sulla semina del mais, a causa della siccità - sottolinea **Chiara Dossi**, presidente della sezione Cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** -. L'anno scorso le perdite di produzione, in Veneto, sono state superiori al 30% e i costi sono andati alle stelle tra concimi e agrofarmaci. Perciò molte aziende in autunno hanno seminato frumento, che dà più garanzie di produzione e soddisfazione economica, mentre per la primavera stanno valutando di seminare girasole al posto del mais, che richiede meno acqua, ma anche soia, che ha costi minori di coltivazione e soffre meno la sete. Probabilmente aumenteranno anche le superfici di orzo, che ha segnato un ottimo andamento dei prezzi.

L'anno scorso, secondo i dati di Veneto Agricoltura, la superficie coltivata a frumento tenero in Veneto è stata di 96.000 ettari (+1%), con Rovigo capofila (23.800 ettari) seguita da Padova (20.700 ettari). Quella di frumento duro è stata di 19.400 ettari (+34%), con Rovigo in testa (12.650 ettari), seguita da Verona (2.850 ettari) e Padova (2.450 ettari). Per la

soia 148.000 ettari di superficie (+5,3%), con Venezia prima provincia (36.150 ettari) seguita da Padova (33.800) e Rovigo (32.700). Per il mais 143.200 ettari la superficie (-3%), con Padova in testa (30.900 ettari), seguita da Venezia (28.900) e Rovigo (26.100).

I dati nazionali per il mais sono anche peggiori: le superfici sono scese al minimo storico di 564.000 ettari e la produzione si attesta a 4,7 milioni di tonnellate, la stessa del 1972. Un andamento negativo che ha coinvolto tutti i produttori europei, con una diminuzione di 21 milioni di tonnellate (-29%). “La carenza di mais comporterà problemi per gli allevamenti - sottolinea **Chiara Dossi** -, in quanto la granella viene utilizzata per i mangimi in molte specie di animali da allevamento come pollame, bovini e suini. E la mancanza sarà sentita soprattutto dalle filiere che necessitano di prodotto italiano, come alcune grandi aziende e i consorzi. Del resto, se la siccità e le alte temperature del 2022 dovessero diventare una costante, gli agricoltori saranno obbligati a cambiare rotta. E dovranno farlo anche le aziende dotate di impianti di irrigazione, perché senza acqua sarà difficile farli funzionare. Ma restiamo con la speranza che già quest'anno ci sia qualche precipitazione in più e un clima meno torrido. Al momento la situazione è sotto controllo, perché tra autunno e inverno le piogge non sono mancate e i terreni sono meno in sofferenza rispetto ad un anno fa. Però le falde restano molto scariche”.

29

TREVISO

Management aziendale **DELL'IMPRESA AGRICOLA**”

Formazione continua per accompagnare gli imprenditori agricoli nell'organizzazione delle loro aziende e nell'affrontare le sfide della modernità. Per queste finalità è stato realizzato il ciclo di incontri “**Management Aziendale dell'impresa agricola: conoscere per decidere.**”, organizzato da **Confagricoltura Treviso** in collaborazione con **Confagricoltura Belluno**.

Tra i principali temi affrontati, lo sviluppo della leadership, l'organizzazione aziendale e finanziaria, priorità applicate a diverse filiere, come quella vitivinicola (con l'esperienza di Vivai Cooperativi Rauscedo) e quella lattiero-casearia.

“In un contesto macroeconomico che oggi mette alla prova il nostro settore e non solo, una formazione costante e aggiornata ha un ruolo chiave



per i nostri imprenditori.” commenta **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso**. “Solo in questo modo, possiamo riuscire a essere in grado di affermare la nostra competitività nel mercato e sviluppare un know-how strategico, d'impatto e d'avanguardia che ci permetta di gestire le nostre imprese nel migliore dei modi possibili.

Per questo siamo soddisfatti di aver dato vita a questo nuovo progetto, che speriamo possa fornire molti spunti di dibattito e possa dare il via a delle riflessioni più profonde sul presente e sul futuro del comparto agroalimentare e delle sue imprese.”

L'iniziativa è realizzata con il contributo di Camera di Commercio Treviso - Belluno - Dolomiti.

Canale Leb, a Belfiore inaugurato il nuovo tratto



Mercoledì 8 marzo, a Belfiore, è stato inaugurato il primo tratto rinnovato del canale Leb nell'area di fronte all'azienda agricola Sartori, opera realizzata grazie al Pnrr. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il governatore veneto Luca Zaia.

Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona: “Questo è l'esempio concreto e tangibile di quello che gli agricoltori hanno necessità e bisogno per quanto riguarda la crisi idrica. Il Leb è un'opera che è stata pensata e realizzata decenni fa, ma è strategica e di grandissima utilità per il territorio.

Oggi viene inaugurato questo tratto che è stato completamente rifatto nel suo rivestimento, proprio per migliorare l'efficienza del canale limitando al massimo le perdite idrauliche, che con il vecchio rivestimento erano diventate piuttosto consistenti. È la prima parte dell'intervento, che verrà completato successivamente, che garantirà un'efficienza maggiore di tutto il Leb che, ricordiamo, trasporta l'acqua dall'Adige verso Padova. Mi auguro che nei prossimi anni vengano realizzati ulteriori interventi per il miglioramento della gestione dell'acqua, sia per quanto riguarda l'agricoltura, che per gli usi civili, e mi riferisco soprattutto agli acquedotti che perdono il 40-50 per cento dell'acqua. Questo intervento, quindi, dev'essere seguito da molti altri, che abbiamo già indicato come organizzazione agricola, per cercare di risolvere almeno parzialmente una carenza d'acqua che è diventata cronica”.

Clima mite, parte la fioritura di albicocchi, mandorli e peschi

Esplosione di colori sulle colline di Verona. L'inverno mite e le temperature diurne di questo periodo oltre la media hanno favorito, infatti, la fioritura degli albicocchi e dei mandorli, mentre sta iniziando anche quella dei peschi.

30

Sui meli stanno spuntando le prime foglie e la fioritura è attesa per i primi giorni di aprile, così come per le ciliegie. “Sono fiorite tutte le varietà di albicocche, alcune quasi al cento per cento – sottolinea **Francesca Aldegheri**, presidente dei frutticoltori di **Confagricoltura Verona** -. Stanno iniziando a fiorire anche i peschi, a seconda delle varietà. Per le ciliegie si aspetta la fine di marzo, mentre sui meli spuntano le prime foglioline. La stagione, insomma, comincia a muoversi. Le fioriture, come negli ultimi anni, sono precoci, ma ormai è un dato di fatto che sta diventando la normalità. Rispetto a una decina di anni fa le stagioni sono cambiate: gli inverni sono sempre meno freddi e piove meno. Il problema è che, con l'anticipo della fioritura, diventano più temibili e potenzialmente dannose le gelate primaverili. Ci ricordiamo ancora il disastro capitato l'8 aprile di due



anni fa, quando le temperature scesero a -8 gradi e gran parte della produzione andò persa”.

A preoccupare è anche la carenza di piogge. “È vero che la situazione più critica è per i seminativi, ma la mancanza d'acqua non va bene neppure per le piante da frutto. E i 12 millimetri scesi due giorni fa non vanno a sanare una condizione di siccità che dura da molti mesi. Non essendoci stato un inverno freddo ed essendo quasi assenti le piogge, le piante vivono uno stato di stress. Quanto, poi, andrà a incidere sulla produzione lo vedremo più avanti, augurandoci che nel frattempo arrivi qualche precipitazione”.



Bonus e crediti d'imposta

Credito d'imposta 4.0, bonus energia e gas, contabilità semplificata, bonus edilizi, tregua fiscale. Sono molte le novità in arrivo dalla Legge di bilancio 2023 per il settore agricolo, a cui le aziende del Polesine guardano con molta attenzione dopo un'annata resa difficile dalla siccità e dai prezzi andati alle stelle anche in seguito al conflitto russo-ucraino.

Di questo si è parlato nel convegno fiscale organizzato da Confagricoltura Rovigo che si è svolto presso il Salone del Grano, in piazza Garibaldi. Dopo l'introduzione del presidente **Lauro Ballani**, sono seguiti gli interventi di **Nicola Caputo**, responsabile dell'area fiscale di Confagricoltura e di **Alessandra Caputo**, commercialista dello studio associato Tosoni. Oltre alle agevolazioni per le imprese, sono state illustrate anche le misure per le partite Iva: regime forfettario, flat tax, apertura nuove partite Iva.

"Siamo tornati a fare un convegno fiscale in presenza in un momento difficile, in cui si attendono cambiamenti per dare sostegno alle aziende agricole in affanno - ha detto il presidente **Lauro Ballani** -. Dalla Legge di bilancio ci aspettiamo semplificazione e snellimento delle procedure, perché nell'ultimo anno siamo stati soffocati dalla burocrazia. Abbiamo presentato migliaia di domande per il bonus gasolio, con il risultato che per molte aziende sarà difficile ottenerlo in quanto c'è discrepanza tra la scadenza dei termini in giugno e quella dei contributi agricoli in luglio. Abbiamo presentato anche una valanga di domande per i danni da siccità, e anche in questo caso c'è stata l'amara sorpresa che molte aziende non ne hanno avuto accesso. Ci auguriamo, quindi, che le nuove norme introducano iter più semplici e rapidi, anche per la gestione dei flussi della manodopera extracomunitaria che l'anno scorso è stata irta di ostacoli.



Novità, inoltre, riguarderanno i regimi fiscali, come l'innalzamento della soglia dei ricavi e compensi per il forfettario. Una nota in negativo, invece, è quella che riguarda il superbonus 110, con la contrazione delle agevolazioni".

L'associazione sta cercando su ogni fronte di offrire sostegno e assistenza ai circa 2.400 associati, alla luce anche delle novità in materia di Politica agricola comune (Pac) che porteranno un cambiamento di scelte agronomiche e aziendali. "Le direttive 2023-2027 prevedono una serie di norme e vincoli legati all'ambiente, alla biodiversità, al benessere animale e all'obbligo di rotazione delle colture - spiega Ballani -. Cambiano anche entità e modalità di calcolo degli incentivi, che subiranno una contrazione e una rimodulazione. Le nostre aziende dovranno, quindi, compiere scelte importanti

sia per riuscire a restare competitive sul mercato, sia per migliorare la lavorazione dei terreni con la modernizzazione delle attrezzature e l'utilizzo di tecnologie intelligenti. È grande, infatti, la preoccupazione che possa ripetersi un'estate siccitosa come quella del 2022, anche alla luce dell'assenza di precipitazioni e di bacini che sono sempre più scarichi. Bisognerà, quindi, individuare soluzioni meno impattanti dal punto di vista irriguo.

Gli agricoltori polesani si stanno già muovendo con importanti investimenti nel frumento, ma anche nella colza e nel girasole. Il tutto a discapito del mais, che perderà ampie quote di produzione. Tutto questo in attesa dell'approvazione delle Tea, le Tecnologie di evoluzione assistita, tecniche di miglioramento delle piante che ci consentiranno di ottenere cultivar più resistenti ai patogeni e ai cambiamenti climatici".

31

Per rispondere alle sfide del clima, aumento dei costi e alla transizione verde A ROVIGO "IL RUOLO DELLE TEA"

Come può l'agricoltura rispondere ai cambiamenti climatici, agli effetti della guerra in corso e alle sue conseguenze con l'impennata dei costi energetici e delle materie prime?

Come produrre cibo di qualità e produrne di più? La risposta per molti quesiti può provenire dalle nuove tecniche di miglioramento genetico. Per approfondire questo tema Confagricoltura Rovigo ha organizzato un importante Convegno: "Il ruolo delle Tea" alla presenza di numerosi agricoltori, tecnici ed esperti del settore.

L'incontro è stato introdotto da Francesco Longhi dell'Anga Giovani Agricoltori di Rovigo e ha visto l'intervento del sen. Luca De Carlo Presidente della Commissione Agricoltura del Senato.

Il punto sulle nuove tecnologie Tea è stato fatto puntualmente dagli interventi: della dott.ssa Beatrice Mautino (divulgatrice scientifica), il prof. Edgardo Filippone (Università degli Studi di Napoli Federico II (presidente della Società Italiana di Genetica Agraria), la dott.ssa Vittoria Francesca Brambilla (ricercatrice Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali Università degli Studi di Milano), la dott.ssa Cristina Tinelli (responsabile ufficio di Bruxelles Confagricoltura). Riflessioni e commenti sul tema sono

poi stati fatti dal Presidente di Confagricoltura Rovigo Lauro Ballani e le conclusioni sono state tratte da Giordano Emo Capodilista Vicepresidente Confagricoltura.



Sostanza Organica di Qualità Premium

Concime NPK + meso e micro elementi

Nutri il tuo terreno con sostanza organica di qualità!

Perchè scegliere la nostra sostanza organica?

- La **più concentrata** in azoto, fosforo, potassio e la **più completa** poichè contiene anche calcio, magnesio, zolfo, ferro, boro, rame, manganese;
- I fertilizzanti NaturaOrganica contengono esclusivamente letame proveniente dai **nostri allevamenti** sicuri e controllati dove NON si usano antibiotici, dannosi per le colture;
- NON utilizziamo compost da discarica, digestati di indubbia provenienza che solitamente contengono metalli pesanti (tossici per l'uomo) ed erbe infestanti.

Confezioni Fertilizzanti

20 KG

&

500 KG



BIO
organic

100% ENERGIA PULITA
eco

